



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali:  
Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea in Archeologia

La ceramica veneta di San Basilio (RO).  
Scavi 2019-2024

*Relatrice*

Prof.ssa Silvia Paltineri

*Laureanda*

Teresa Cozzi

Matricola 2006231

Anno Accademico

2023/2024



# Indice

INTRODUZIONE .....	1
CAPITOLO I.....	5
IL SITO DI SAN BASILIO DI ARIANO NEL POLESINE: STATO DELL'ARTE.....	5
CAPITOLO II .....	19
I MATERIALI.....	19
<i>II.1 Metodologia d'indagine</i> .....	19
<i>II.2 Catalogo</i> .....	23
CAPITOLO III.....	45
ANALISI DEI DATI E OSSERVAZIONI CONCLUSIVE .....	45
BIBLIOGRAFIA.....	57



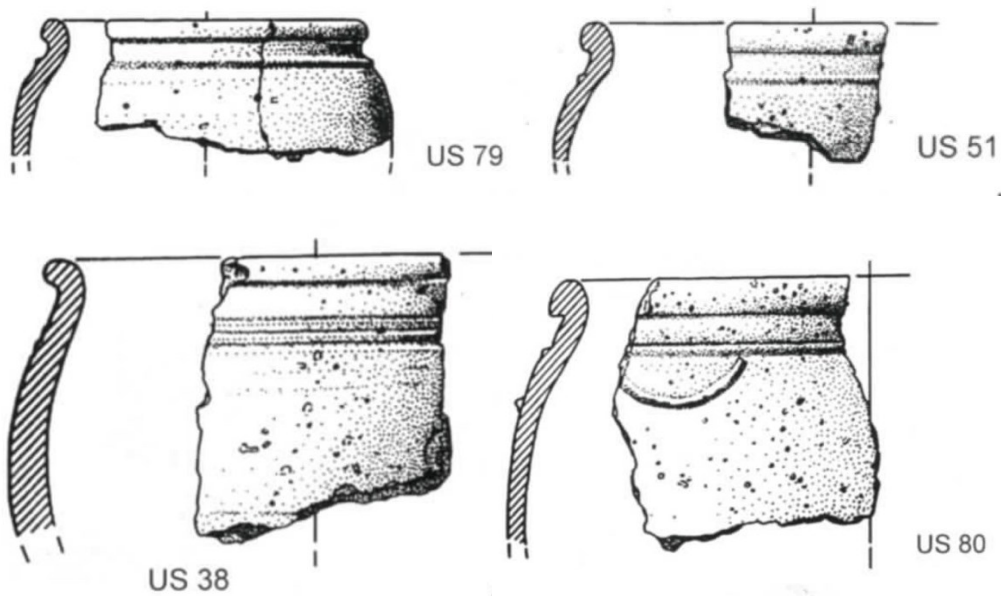
# Introduzione

Il sito di San Basilio, frazione del comune di Ariano nel Polesine, si trova ad una ventina di chilometri dalla città di Adria, lungo il ramo del Po di Goro. In epoca antica, durante l'età del Ferro, l'abitato preromano si trovava molto vicino alla linea di costa, e fungeva da centro commerciale e snodo di scambio internazionale grazie alle numerose vie d'acqua navigabili presenti. Infatti, a San Basilio convivevano Etruschi, Greci e Veneti.

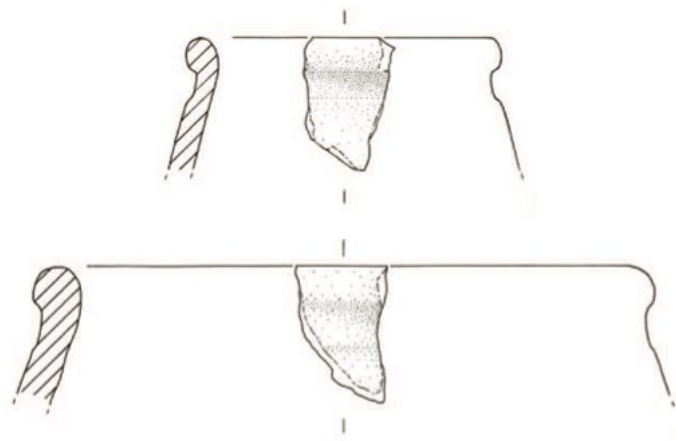
Gli scavi preromani nel sito di San Basilio iniziarono nel 1983 sotto la direzione di Maurizia De Min, che negli anni precedenti aveva collaborato nelle ricerche, sempre nella medesima area della tenuta Forzello, presso la villa/*mansio* romana. Gli studi dell'abitato preromano proseguirono poi dal 1987 al 1989 grazie a L. Salzani e D. Vitali, e sono ripresi nel 2018 grazie ad un progetto dell'Università degli Studi di Padova e l'Università Ca' Foscari di Venezia. Le campagne di scavo dell'Università di Padova, sotto la direzione della prof. S. Paltineri, continuano tutt'ora.

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di avviare una lettura complessiva di quelle che sono le evidenze di ceramica vascolare veneta con decorazione zonata, rinvenute durante gli scavi condotti nel sito preromano di San Basilio di Ariano Polesine dall'Università degli Studi di Padova dal 2019 al 2024, ovvero l'ultima campagna svolta. Il lavoro si concentra sulle forme vascolari tipicamente venete, ma anche su quelle che, pur appartenendo sul piano morfologico al repertorio etrusco di area padana, risultano provviste della decorazione caratteristica dell'area veneta, ovvero quella a fasce rosse e nere e prende in considerazione brocche, doli, olle, situliformi, ollette bicchiere, tazze, coppe e calici. Tra i materiali analizzati sono stati selezionati anche i fondi e tre frammenti di pareti decorate.

Nello studio invece non vengono esaminate forme ceramiche che possono essere considerate di più ampia circolazione; dunque, condivise tra i territori del Veneto e di quella che fu l'Etruria padana, seppur ben note e documentate nel sito di San Basilio, come le olle con solcatura sotto l'orlo (*Figg. 1-2*). La scelta è stata determinata dalla volontà di concentrare l'analisi su forme e decorazioni tipicamente venete.



**Fig. 1:** Esempi di olle con solcature sotto l'orlo (da *Salzani, Vitali 2002*).



**Fig. 2:** frammenti di olle con solcatura sotto l'orlo dai nuovi scavi (da *Gambacurta et alii*).

L'obiettivo del lavoro è, anzitutto, prendere in considerazione le forme vascolari e le decorazioni che possono essere riconosciute come tipicamente venete, come ad esempio situliformi, ollette-bicchiere, tazze e coppe. In questo modo, si vuole provare ad inquadrare maggiormente a livello cronologico e culturale la presenza veneta nel sito di San Basilio che, come si vedrà, fu un centro multietnico con presenze venete, etrusche e greche. Inoltre, parte del lavoro si concentrerà su un'analisi di frammenti, rinvenuti sempre nel medesimo sito, che si possono definire "ibridazioni", ovvero forme vascolari che non appartengono generalmente al repertorio veneto, ma che, per motivi che in questo contesto si proveranno ad ipotizzare, presentano la decorazione veneta per

eccellenza: la decorazione zonata a fasce rosse e nere. Nello specifico, verranno affrontati i casi delle brocche e dei calici.

Il lavoro ha sicuramente presentato delle problematiche, da ricondurre sia alla forte frammentarietà del materiale oggetto di studio, come accade in genere nei contesti di abitato, sia alla bassa incidenza quantitativa delle evidenze di tipo veneto rispetto ad altre classi ceramiche. Inoltre, i casi di ibridazione restano ancora una questione decisamente aperta, in quanto i confronti possibili riscontrati in questo lavoro sono stati trovati in contesti di tipologia differente.

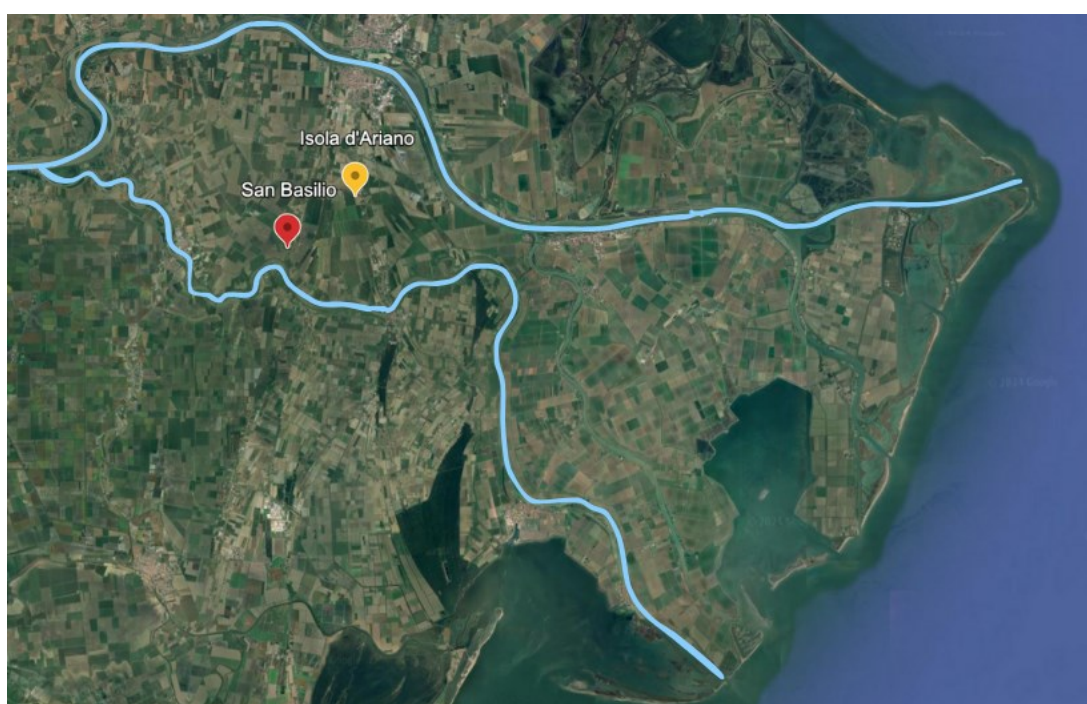




# Capitolo I

## Il sito di San Basilio di Ariano nel Polesine: stato dell'arte

San Basilio è una piccola frazione del comune di Ariano nel Polesine, in provincia di Rovigo. Dista circa una ventina di chilometri da Adria, ed è situato a qualche centinaio di metri dal ramo del Po di Goro, in quel comprensorio del delta chiamato attualmente “Isola di Ariano” (Fig. 3), esito del taglio artificiale del Po di Viro che fu eseguito dai Veneziani tra il 1599 e il 1604<sup>1</sup>.



**Fig. 3:** Con il segnaposto rosso è indicato San Basilio, frazione di Ariano nel Polesine. L'Isola di Ariano, invece, è indicata con il segnaposto giallo e delimitata dai rami del Po segnati in azzurro (foto aerea da *Google Earth*, elaborata su *Canva*).

In epoca antica, la linea di costa era molto vicina alla zona di San Basilio. Infatti, si possono ancora osservare i resti degli antichi cordoni di dune fossili lagunari che si sono originati con il lento avanzamento della costa negli ultimi tremila anni. Proprio su una di queste dune sorgeva, nel VI secolo a.C., l'abitato arcaico di San Basilio, più precisamente sul “cordone II” o “cordone di San Basilio”<sup>2</sup>, che doveva corrispondere all'antica linea di

---

<sup>1</sup> Iadicicco 2022, p. 7.

<sup>2</sup> De Min 1986, p. 84.

costa e di spiaggia allora attiva, giusto accanto il punto in cui il fiume tracciava un'ansa stretta e rivolta verso Nord (Fig. 4). Il cordone dunale è stato per la maggior parte spianato dai lavori agricoli e di sistemazione del territorio per la creazione di spazi coltivabili in epoca moderna e contemporanea, e rimane integra soltanto una piccola parte dove sorge la chiesetta del paese. Tuttavia, è ancora possibile vedere la traccia chiara lasciata sul terreno dalla duna di San Basilio (Fig. 5) utilizzando le foto aeree risalenti alla metà del secolo scorso, o consultando la Carta dei Suoli che segnala la presenza di “sabbie litoranee da molto a estremamente calcaree”<sup>3</sup>.



**Fig. 4:** La Carta rappresenta l'area deltizia del Po, dove vengono segnalati i cordoni dunali dell'antica linea di costa (da *De Min 1986*).

---

<sup>3</sup> Garatti, Giunto, Iadecicco 2022, p. 78.



**Fig. 5:** Fotogramma Re. VEN. – Delta Po 0795 del 2008 con le tracce interpretate. L'area più chiara è quella dove doveva esserci la duna (da Iadicco, Vicenzutto, Paltineri 2022)<sup>4</sup>.

Nel corso del VI e del V secolo a.C. il comprensorio deltizio padano è stato oggetto di una forte trasformazione degli assetti sociopolitici e di una serie di fondazioni e rifondazioni di centri, come il complesso di San Cassiano di Crespino, Spina, la necropoli di Balone, sotto una significativa spinta culturale etrusca<sup>5</sup>. Gli elementi fondamentali che mettevano in collegamento tutti questi centri e li faceva non solo comunicare tra loro, ma anche con Felsina e l'Etruria padana, l'Etruria tirrenica e il mondo greco, furono proprio le vie d'acqua che permettevano di risalire, attraversare e approdare nei centri dell'area deltizia.

In questo contesto ambientale e di scambio si inserisce l'abitato di San Basilio. L'insediamento è datato tra il VI e il V secolo a.C., fungeva da centro commerciale ed era caratterizzato da una convivenza di diverse genti. Già ai primi inizi del Novecento furono raccolti dei materiali in modo sporadico nei pressi di una duna vicino all'abitato<sup>6</sup>, tra cui frammenti fittili, datati alla prima metà del VI secolo a.C. Proprio questi materiali di produzione veneta e di importazione fanno presupporre che in quel momento a San

<sup>4</sup> Le chiazze di colore chiaro sono interpretate, negli studi di aero fotointerpretazione che riguardano la bassa pianura padana, come feature in elevato e costituite da sedimenti drenanti (da Iadicco, Vicenzutto, Paltineri 2022).

<sup>5</sup> Iadicco, Vicenzutto, Paltineri 2022, pp. 53-54.

<sup>6</sup> De Min, Iacopoizzi 1986, p. 171.

Basilio convivessero in modo stabile Veneti e Greci. Frammenti di bucchero invece, databili alla seconda metà del VI secolo a.C.<sup>7</sup>, confermerebbero la presenza stabile degli Etruschi, che si sarebbero poi insediati nel centro di San Basilio proprio negli ultimi decenni del VI secolo a.C., condizionandone anche la formazione e la struttura e aggregando chi effettivamente era già insediato nell'area.

### **Gli scavi De Min (1983)**

I primi veri scavi organizzati nell'area di San Basilio partirono nel luglio del 1977 sotto la direzione di Umberto Dallemulle, di Elisabetta Mangani nel 1979 e di Maurizia De Min nel 1980, e si concentrarono sullo studio di strutture romane databili tra il I e il IV secolo d.C. Le strutture sono riferibili ad una villa, o *mansio*, che gli studiosi hanno identificato come la *mansio Radriani* della *Tabula Peutingeriana*<sup>8</sup>. Fu però Maurizia De Min a sviluppare un particolare interesse per le evidenze dell'Età del Ferro a San Basilio. Partendo dai ritrovamenti preromani databili al VI secolo a.C., sporadici e di vecchia data, trovati nelle zone limitrofe, come la tomba di Taglio di Po con due anfore attiche a figure nere, associate a ceramica sempre attica a vernice nera e ceramica etrusco-padana, i presunti corredi tombali (tra cui la tazza con decorazione zoomorfa<sup>9</sup>) rinvenuti a San Basilio in prossimità della duna dove è collocata la chiesa della frazione, ma come anche i ritrovamenti di Contarina, Gavello e Borsea<sup>10</sup>, Maurizia De Min decise di aprire una trincea di scavo nei terreni della tenuta Forzello. Sappiamo che il settore di scavo si trovava a nord della capezzagna che divideva a metà la tenuta<sup>11</sup>, “al di sotto di un vasto frutteto”<sup>12</sup> da quanto si legge nei dati forniti da De Min nei documenti di scavo, ma difficilmente si riesce a collocarlo in modo preciso, in quanto le informazioni sono alquanto vaghe e quei riferimenti ora non esistono più.

L'obiettivo di De Min era quello di portare alla luce l'abitato preromano di San Basilio. Quello che emerse da questa prima campagna di scavo furono effettivamente dei primi dati molto significativi su strutture, attività artigianali e produzione commerciale, fondamentali per un migliore inquadramento del sito. Infatti, furono individuati tre strati antropici. Il primo livello, abbastanza manomesso dai lavori agricoli, presentava dei resti

---

<sup>7</sup> De Min 1986, p. 86.

<sup>8</sup> Iadicicco 2022, pp. 24-25.

<sup>9</sup> Gambacurta 2019.

<sup>10</sup> De Min, Iacopozzi 1986, p. 172.

<sup>11</sup> Iadicicco 2022, p. 29.

<sup>12</sup> De Min, Iacopozzi 1986 ; De Min 1986.

di strutture abitative, composti da pavimentazioni in argilla indurita dal fuoco, assieme a pali carbonizzati, frammenti di incannucciato e focolari in argilla con fondo di ciottoli<sup>13</sup>. Lo spesso strato su cui questo poggiava era costituito da terreno di riporto, con probabile funzione di colmatare<sup>14</sup>, molto ricco di materiali ceramici di vario tipo e scarti di lavorazione. Le principali forme fittili rinvenute in questi due strati appartengono a vasellame di uso prettamente domestico, come doli e olle per contenere le derrate alimentari, forme molto diffuse in Veneto. Già in questi livelli però si comincia a trovare ceramica fine, tra cui etrusco-padana e attica d'importazione, ma anche frammenti di ceramica veneta, principalmente nelle forme di coppe, vasi situliformi, bicchieri e tazzine<sup>15</sup>. Approfondendo poi lo scavo, si è visto come lo strato di riporto coprisse altre strutture in legno, composte da grossi pali infissi e tavolati che poggiavano direttamente su uno strato di sabbia fluviale, dove erano presenti molti frammenti di ceramica fine, tra cui bucchero e frammenti del cosiddetto "impasto bucheroido"<sup>16</sup>. Vennero quindi ipotizzate due fasi di utilizzo dell'abitato: una prima fase più antica composta da un impianto su palafitte con funzione di immagazzinamento del bucchero, e una seconda caratterizzata da impianto su bonifica<sup>17</sup>. L'arco cronologico individuato da De Min per questo settore di scavo va dalla seconda metà del VI secolo a.C. alla prima metà del V secolo a.C.<sup>18</sup>

Già da queste prime evidenze di scavo si ipotizzò l'esistenza di una convivenza stabile di Veneti, Etruschi e Greci, e come il sito di San Basilio avesse potenzialmente un'importante funzione di tipo commerciale per l'arrivo dei prodotti importati e la redistribuzione grazie agli agili canali di comunicazione e trasporto composti dalle vie d'acqua dei rami del Po. Quello che ipotizza De Min, infatti, è l'arrivo delle genti etrusche negli ultimi decenni del VI secolo a.C. nei territori del Veneto, tra cui San Basilio. Attraverso questo fenomeno, che viene proprio chiamato "colonizzazione della pianura padana", l'abitato venne creato per un moto aggregativo tra i nuclei Veneti e Greci che già esistevano, influenzandosi reciprocamente anche nei prodotti ceramici<sup>19</sup> (*Fig. 6*).

---

<sup>13</sup> De Min, Iacopozzi 1986, p. 172.

<sup>14</sup> De Min 1986, p. 86.

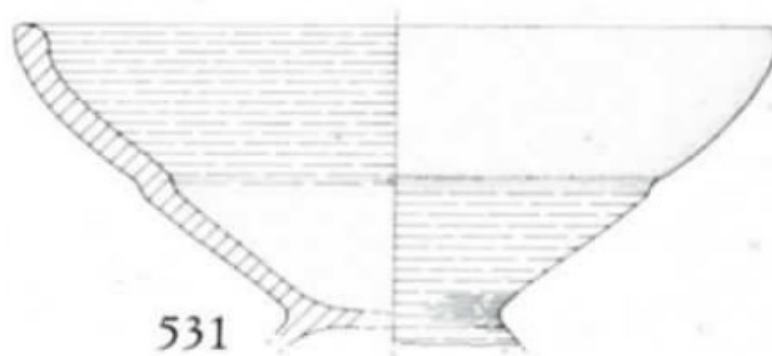
<sup>15</sup> De Min 1986, p. 86.

<sup>16</sup> De Min 1986 ; De Min, Iacopozzi 1986, p. 173.

<sup>17</sup> De Min 1986, p. 86.

<sup>18</sup> De Min, Iacopozzi 1986, p. 173.

<sup>19</sup> Iadicicco 2022, pp. 30-31.



**Fig. 6:** Calice con vasca troncoconica a profilo arrotondato con risega, decorazione a fasce rosse e nere (fine VI inizio V secolo a.C.). Questa forma è considerata un'evoluzione dei calici carenati in bucchero, esempio di ibridazione dai vecchi scavi di forme non venete ma che presentano la decorazione zonata.

#### **Gli scavi Salzani-Vitali (1987-89)**

Gli scavi nella tenuta Forzello vennero ripresi pochi anni dopo, dal 1987 al 1989, sotto la direzione di Luciano Salzani e Daniele Vitali, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Veneto e l'Istituto di Archeologia dell'Università di Bologna<sup>20</sup>. L'obiettivo di questi nuovi lavori era sempre quello di raccogliere maggiori dati sull'abitato arcaico di San Basilio. Il primo scavo, iniziato nel 1987 e definito "scavo principale"<sup>21</sup> da Salzani e Vitali, consiste in un allargamento di uno dei due sondaggi indagati da Maurizia De Min nel 1983; si attaccava al limite meridionale e proseguiva per circa 100mq in direzione ovest e nord (Fig. 7).

I risultati di questo primo approfondimento non solo vanno a confermare la stratigrafia proposta da De Min<sup>22</sup>, ma vengono anzi individuati diversi momenti di ristrutturazione, che non si è riusciti a definire attraverso le planimetrie, ma che mostrano diversi orientamenti anche all'interno della stessa fase. I livelli d'uso (considerati come piani pavimentali, battuti esterni, piani di focolare e strati di cenere) conservati e individuati sono tre<sup>23</sup>, in cui si innesterebbero tali rifacimenti, separati tra loro da uno strato di *sabbia grigio-bluastro* o da *riporti artificiali limo-sabbiosi con materiali ceramici triturati*<sup>24</sup>. Si nota una corrispondenza tra questo ultimo strato e quello individuato da De Min tra una fase

<sup>20</sup> Salzani, Vitali 1991, p. 415.

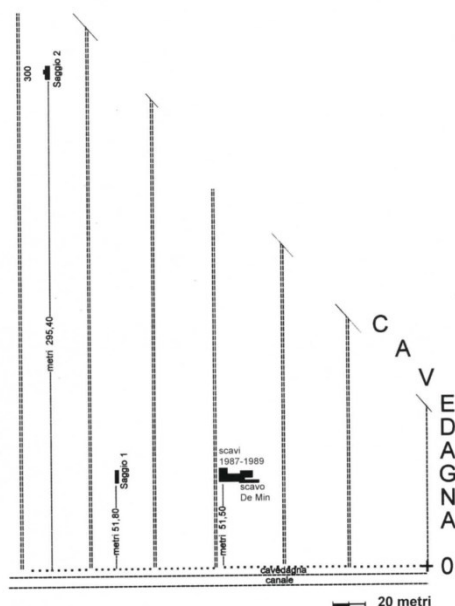
<sup>21</sup> Salzani, Vitali 2002, pp. 115-117.

<sup>22</sup> De Min 1986, pp. 85-87.

<sup>23</sup> Salzani, Vitali 2002, p. 116.

<sup>24</sup> Salzani, Vitali 2002, p. 116.

abitativa e l'altra, la “spessa coltre di terreno di riporto, contenente numerosi frammenti fittili in scarico”<sup>25</sup>.



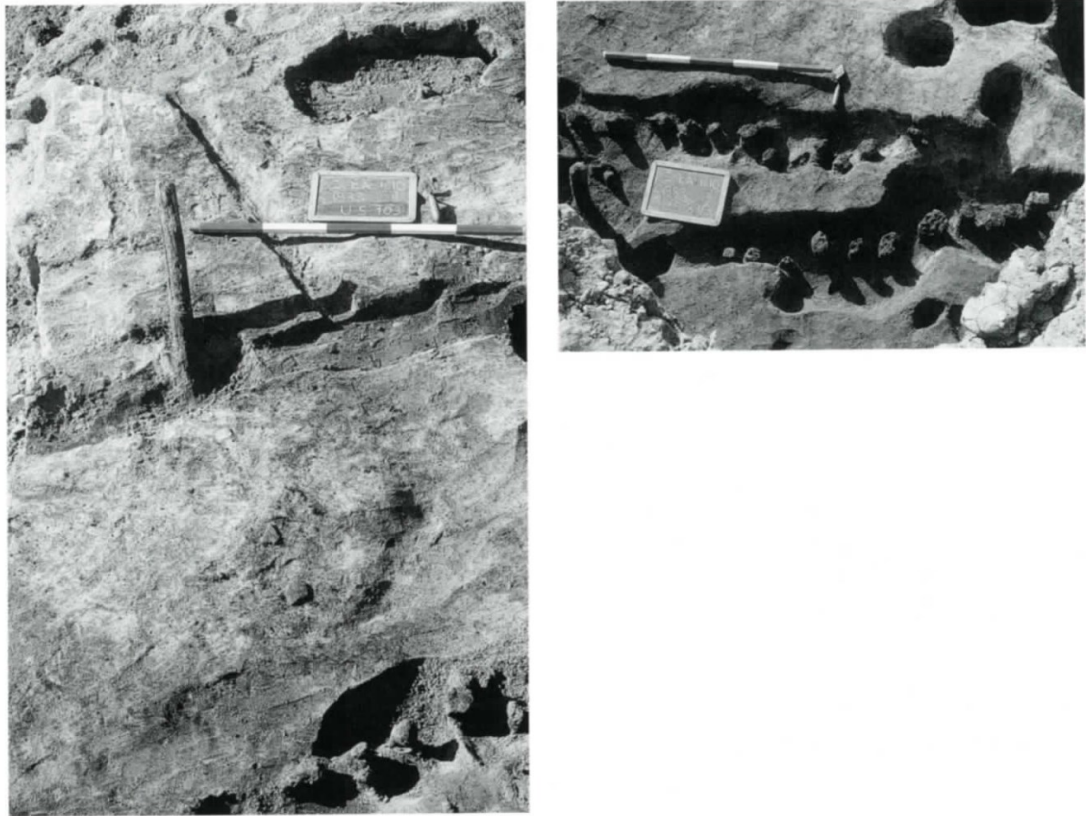
**Fig. 7:** Localizzazione degli scavi De Min e Salzani-Vitali (da *Salzani, Vitali 2002*).

Un'altra notevole scoperta portata in luce nello scavo principale di Salzani e Vitali sono circa duecento pali di legno (*Figg. 8-9*). Presentano diverse dimensioni e forme e, secondo gli autori, anche diverse funzioni: da strutture messe in opera come elementi portanti delle case, a sostegni per le divisioni interne delle abitazioni. Sono stati rinvenuti nella metà ovest dello scavo e, secondo gli autori, svolgono principalmente una funzione di consolidamento e contenimento delle sponde dell'abitato<sup>26</sup>. È altresì importante tenere in considerazione che l'insediamento di San Basilio, essendo collocato in prossimità di una duna, potrebbe essere stato strutturato secondo un palinsesto di tecniche costruttive, comprendendo anche delle case su impalcato aereo. Salzani e Vitali, inoltre, evidenziano come siano state identificate anche diverse buche all'interno delle quali dovevano essere alloggiati altri pali in legno<sup>27</sup>.

<sup>25</sup> De Min, 1986, p. 85.

<sup>26</sup> Salzani, Vitali 2002, pp. 116-117.

<sup>27</sup> Salzani, Vitali 2002, pp. 116-117.



**Figg. 8-9:** Pali ancora infissi nel terreno e buche di palo dagli scavi Salzani-Vitali (da *Salzani, Vitali 2002*).

Sempre nello scavo principale sono stati rinvenuti numerosi “*frammenti di lastre di impasto di colore rosso-arancio, ben cotte, di spessore uniforme e costante*”<sup>28</sup>. Questi, spessi circa 1,5 cm, sono stati interpretati come frammenti di grandi contenitori, usati per la raccolta dell’acqua piovana o lo stoccaggio dei cereali. Anche nello scavo De Min le lastre fittili erano state documentate, ma interpretate come frammenti di intonaco parietale<sup>29</sup>.

Alla luce dei risultati della prima campagna, nel 1989 Salzani e Vitali decidono di aprire altri due sondaggi: il *sondaggio 2* a 60 m a ovest, e il *sondaggio 3* a 265 m a nord-ovest dallo scavo principale. In entrambi sono stati rinvenuti degli allineamenti di pali di legno posizionati ad una distanza regolare di 60 cm tra uno e l’altro, oltre che parecchio materiale ceramico.

Nel ricco campione di materiali recuperati, un numero consistente è rappresentato dalla ceramica fine di tipo etrusco-padano, con decorazioni a sovradipintura arancione o bruna, o incisioni di lettere e graffiti. È ben rappresentata la classe dei contenitori, come olle e

<sup>28</sup> Salzani, Vitali 1988, p. 37.

<sup>29</sup> De Min 1986, p. 85.



piccoli doli con solcature sotto l'orlo o cordoni, e quella del bucchero, mentre invece la ceramica zonata, principalmente nella forma del bicchiere, è stata rinvenuta in scarse quantità<sup>30</sup>. Un altro dato interessante è la presenza massiccia di frammenti di anfore greche<sup>31</sup>: San Basilio risultava quindi partecipe di quel grande fenomeno di apertura alla grecità e al Mediterraneo che caratterizza l'area padana fra VI e V secolo.

In conclusione, gli scavi Salzani-Vitali hanno permesso di alzare di mezzo secolo la cronologia dell'abitato preromano di San Basilio, legando così il sito alle fasi più antiche della formazione di Adria; collegamento che si rispecchia nella cultura materiale con il ritrovamento di frammenti di kotylai corinzie, databili al 580-570 a.C.<sup>32</sup> Gli autori dunque sviluppano due ipotesi che vedono San Basilio o come primo approdo dei Greci che poi si sposteranno ad Adria, o come avamposto strategico adriense sul mare<sup>33</sup>.

Rimase comunque aperto il problema su che ruolo avesse effettivamente l'abitato di San Basilio, come fosse davvero strutturato e che rapporti avesse con i centri vicini.

### **Le nuove ricerche**

Partendo da tali questioni ancora da delineare, si è dato il via ad un progetto di ricerca che tutt'oggi continua ed è portato avanti dall'Università degli Studi di Padova, l'Università Ca' Foscari di Venezia il Museo Archeologico Nazionale di Adria e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza<sup>34</sup>. L'inizio dei lavori nel 2018 ha visto entrambi gli Atenei impegnati in una ricognizione di superficie di carattere esplorativo (*Fig. 10*), con l'obiettivo di comprendere l'esatta localizzazione dell'abitato preromano<sup>35</sup>, e volta ad individuare la zona migliore dove attuare la survey intensiva. Si è dunque selezionata l'area più ricca di materiale di affioramento di superficie, che coincideva anche con delle tracce significative visibili dalle foto aeree corrispondenti alla duna sabbiosa e ad un possibile canale<sup>36</sup>. Durante la survey, quindi, non si è soltanto tenuto conto del materiale archeologico in affioramento, ma anche del sedimento in cui veniva trovato e la distribuzione generale.

---

<sup>30</sup> Salzani, Vitali 2002, pp. 117-119.

<sup>31</sup> Salzani, Vitali 2002, pp. 117-119.

<sup>32</sup> Salzani, Vitali 1991, pp. 418-419.

<sup>33</sup> Salzani, Vitali 1991 p. 419.

<sup>34</sup> Iadicicco, Vicenzutto, Paltineri 2022, pp. 55-56.

<sup>35</sup> Garatti, Giunto, Iadicicco 2022, pp. 80-81.

<sup>36</sup> Iadicicco, Vicenzutto, Paltineri 2022, pp. 58-60.

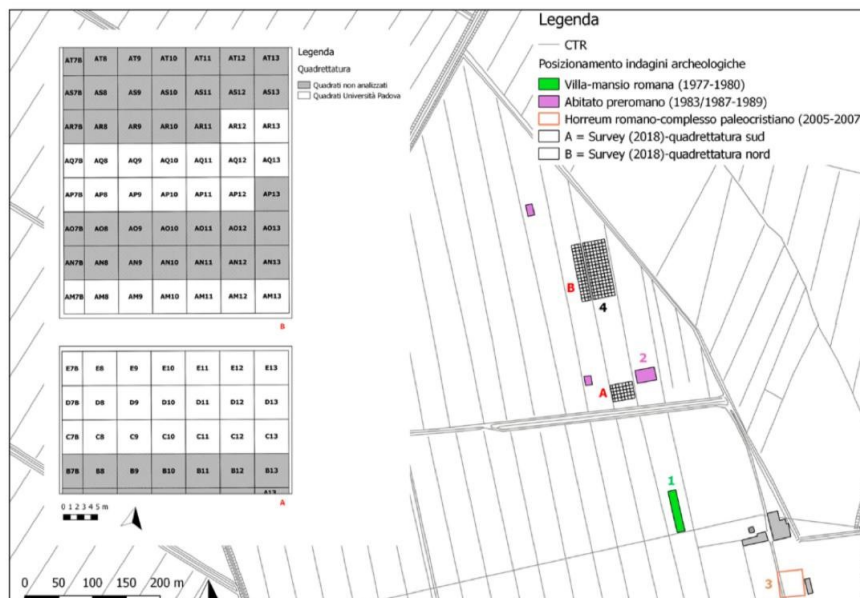
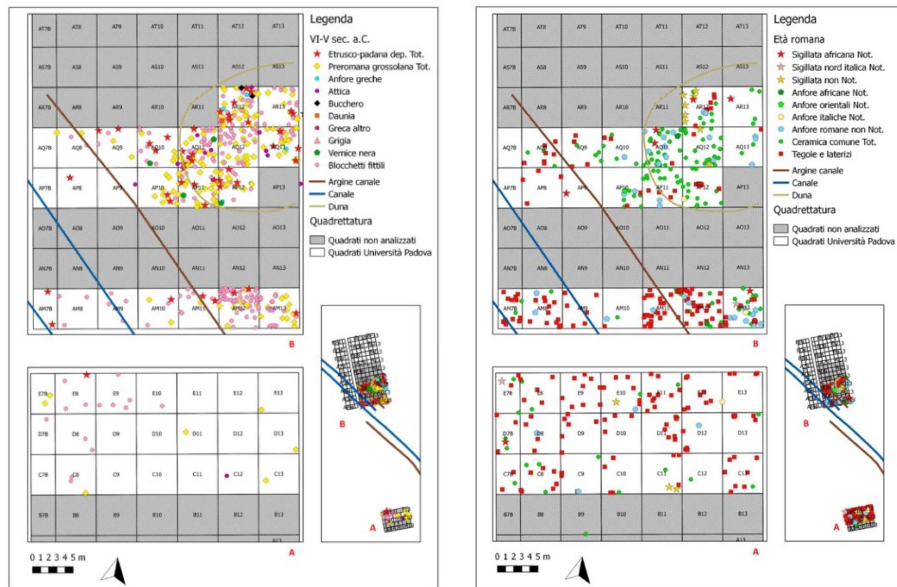


Fig. 2 – A sinistra: in bianco, sono indicati i quadrati analizzati dall’Università di Padova durante la ricognizione del 2018. A destra: posizionamento delle indagini archeologiche nel centro di San Basilio; con campitura piena sono indicati i saggi di scavo con localizzazione parzialmente (numero 2) o totalmente (numero 1) incerta, con campitura vuota quelli precisi (numeri 3 e 4).

**Fig. 10:** Localizzazione e quadrettatura della survey del 2018 (da *Iadicicco, Vicenzutto, Paltineri 2022*).

In questo modo, creando delle schede che mostrano la distribuzione dei materiali e la quadrettatura creata per dividere l’area, si è notato come i materiali preromani si concentrassero principalmente ai margini della duna (che nelle foto aeree risulta come una chiazza più chiara sul terreno) per andare a rarefarsi avvicinandosi verso il canale. Per quanto riguarda i materiali di epoca romana, invece, essendo distribuiti in modo più diffuso, si ipotizza che tutta l’area dell’abitato preromano sia stata successivamente rioccupata (*Fig. 11*).



**Fig. 11:** a sinistra, distribuzione dei materiali di VI-V secolo a.C.; a destra, distribuzione dei materiali di epoca romana (da Iadicicco, Vicenzutto, Paltineri 2022).

Dunque, lo studio dei materiali raccolti durante la survey del 2018 ha permesso di definire le caratteristiche dell'occupazione e dello sviluppo del sito di San Basilio, e di collocarlo cronologicamente in modo più preciso<sup>37</sup>. La notevole quantità di materiali preromani rinvenuti e la loro variabilità, andrebbe a confermare la cronologia – proposta anche da De Min e Salzani-Vitali – di una forte fase di intensità abitativa nei secoli VI e V a.C., con un'interruzione (o una rarefazione) delle attività tra il IV e II secolo a.C. Da quel momento sembra riprendere una fase di occupazione, chiaramente romana, fino al V secolo d.C.

Sempre nello stesso anno sono state realizzate 19 trivellate manuali nell'area della survey e nel campo subito ad Est, sotto la direzione del prof. C. Nicosia dell'Università degli Studi di Padova. Lo scopo era quello di individuare dei livelli antropici promettenti per selezionare un'area in cui aprire un saggio di scavo nella campagna successiva. Il risultato è la conferma dei dati ricavati dalle indagini degli anni Ottanta<sup>38</sup>.

Nel 2019 infatti l'Università di Padova, sotto la direzione della prof. S. Paltineri, ha aperto un saggio di scavo subito ad est dell'area interessata dalla ricognizione del 2018 in quanto, grazie anche i risultati delle analisi dei carotaggi e delle prospezioni geofisiche, si ipotizzava

<sup>37</sup> Iadicicco 2022, p. 49.

<sup>38</sup> Garatti, Giunto, Iadicicco 2022, pp. 85-86.

che il deposito preromano fosse intatto e non intaccato dai lavori agricoli<sup>39</sup>. È stata quindi realizzata una trincea di 12x10 m, suddivisa in due primi saggi di scavo (*Alpha* e *Beta*), il tutto diviso da una quadrettatura 1x1 m. Durante questa prima campagna di scavo è stato possibile individuare le prime evidenze di strutture, come un piano di calpestio di una struttura abitativa orientato sud-est/nord-ovest in *Alpha*, con presenza di canalette perimetrali e buche di palo. Sempre nel saggio *Alpha* stata inoltre identificata una canaletta romana con fondo piatto e pareti definite, e uno strato sub circolare con materiale carbonioso e sabbie, che andavano a coprire quei blocchetti fittili, già incontrati negli scavi De Min e Salzani-Vitali<sup>40</sup>.



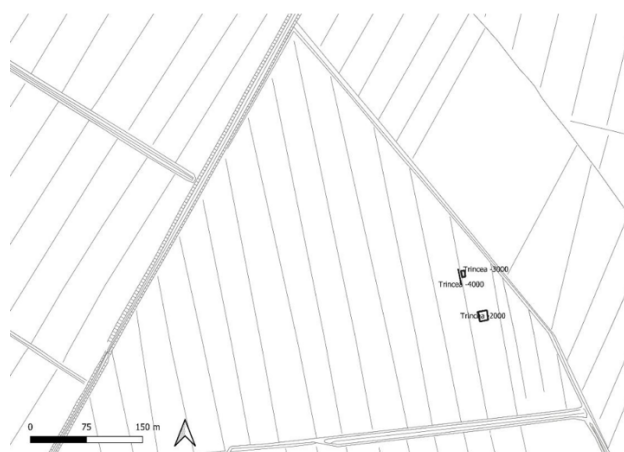
**Fig. 12:** Immagine da drone della trincea aperta nel 2019 dall’Università di Padova. In rosso il saggio “Alpha”, mentre in blu il saggio “Beta” (da Iadicicco 2022).

La ripresa degli scavi dell’Università di Padova nel 2021 ha portato all’apertura di tre saggi. Nel saggio *Alpha I* si è approfondito il battuto pavimentale, mettendo in luce il piano di calpestio e le sue canalette perimetrali verso est e verso ovest, intercettando inoltre un ulteriore battuto pavimentale molto simile al primo. Invece, nei saggi *Alpha II* e *Beta I*, separati dalla canaletta romana, si sono approfondite le ricerche sui blocchetti fittili identificati nella campagna precedente, per comprenderne maggiormente l’estensione e la natura. Si è inoltre deciso di estendere lo scavo ad un ulteriore saggio, *Alpha III* dove, ai

<sup>39</sup> Garatti, Giunto, Iadicicco 2022, p. 87.

<sup>40</sup> Iadicicco 2022, pp.63-64.

limiti meridionali di *Alpha II*, era stata identificata una buca riempita di materiale combusto. Da questa ultima porzione di scavo sono emerse due ulteriori buche che vanno ad intercettare una canaletta connessa al battuto pavimentale di *Alpha I* e che prosegue verso *Alpha II*<sup>41</sup>. Durante la campagna di scavo si è inoltre deciso di aprire un'ulteriore trincea, distante 60 m dalla prima, in cui sono stati individuati un battuto pavimentale simile a quello di *Alpha* e *Alpha I* ma molto compromesso, degli strati sabbiosi ricchi di materiale ceramico, bronzetti e scorie ferrose e di bronzo<sup>42</sup>.



**Fig. 13:** Le due trincee di scavo del 2021, campagna di scavo dell'università degli Studi di Padova (da *Iadicicco 2022*).

Nel 2022 vengono quindi riaperte ed ampliate entrambe le trincee. La trincea originaria va a comprendere tutti i saggi aperti negli anni precedenti e prende il nome di *Alpha IV*. Seguendo l'andamento dei piani già messi in luce, sono stati individuati numerosi tagli sub-circolari nella parte sud-occidentale del saggio in cui dovevano alloggiare dei pali di legno. L'ipotesi per questi rinvenimenti, trovandosi in un punto in prossimità alla sponda del canale, è che facessero proprio parte di una munizione contenitiva della sponda. Nella nuova trincea invece, denominata saggio *Gamma I* durante questa campagna di scavo, sono state rinvenute numerose buche di forma sub-circolare, tracce di colore grigio scuro con limiti netti e un'elevata quantità di materiale archeologico, tra cui molti frammenti di ceramica<sup>43</sup>.

<sup>41</sup> Iadicicco 2022, p. 65.

<sup>42</sup> Iadicicco 2022, pp. 65-66.

<sup>43</sup> Iadicicco 2022, p. 67.



**Fig. 14:** A sinistra si può vedere il fotopiano di *Alpha IV*, mentre a destra il fotopiano di *Gamma I*, 2021 (da *Iadicicco 2022*).

Il progetto dell'Università di Padova a San Basilio è continuato con le campagne di scavo nel 2023 e nel 2024, contestualmente agli scavi nel complesso romano diretti dalla prof. C. Previato. Ci sono ancora diverse questioni aperte, come ad esempio l'estensione completa dell'abitato e l'abbandono nel IV secolo a.C. Con i dati emersi finora e quelli che emergeranno in futuro, si potrà costituire una visione più completa dell'insediamento preromano di San Basilio.

# Capitolo II

## I materiali

### II.1 Metodologia d'indagine

L'obiettivo di questo lavoro è lo studio tipologico della ceramica veneta proveniente dall'insediamento preromano di San Basilio di Ariano nel Polesine e rinvenuta in occasione degli scavi condotti dall'Università degli Studi di Padova dal 2019 al 2024. Tutti i materiali sono attualmente conservati presso il Laboratorio di Archeologia dell'Università a Ponte di Brenta (PD).

In primo luogo, sono stati selezionati e lavati i materiali. Date le peculiarità del sito di San Basilio, luogo di incontro di genti diverse (Etruschi, Greci e, appunto, Veneti) fra VI e V secolo a.C., i criteri di individuazione della ceramica veneta sono stati anzitutto la presenza di forme caratteristiche del repertorio vascolare del Veneto preromano e non riconducibili a tipi peculiari dell'Etruria padana e, in secondo luogo, la tipica decorazione "zonata", applicata sia a forme tipicamente venete, sia, in casi specifici, a forme che, sebbene attestate anche in Veneto, sono però meglio rappresentate nelle produzioni etrusco-padane. In questo senso, le forme principali studiate in questo lavoro sono: brocche, doli, olle, situliformi, ollette bicchiere, tazze, coppe, calici, fondi e pareti decorate. Il numero totale dei frammenti ammonta a 21.

Lo studio dei materiali si è quindi articolato in diverse fasi, procedendo con il disegno a mano dei singoli frammenti in fogli A4. I disegni sono stati realizzati utilizzando i criteri elaborati da Giovanni Leonardi e Giuseppe Penello nel volume dedicato, appunto, al disegno archeologico della ceramica<sup>44</sup>. Per ciascun frammento si è cercato, laddove possibile, di ricavare l'inclinazione e il diametro: in questi casi è stato di fondamentale aiuto cercare confronti con frammenti di altri siti veneti vicini, come Este e Padova<sup>45</sup> in modo da poter comprendere meglio le possibili inclinazioni. I disegni sono stati in seguito

---

<sup>44</sup> Leonardi, Penello 1991.

<sup>45</sup> Per i materiali di Este si vedano almeno i seguenti *corpora*: Este I; Este II; Woldrich 1978; Meffert 2009. Per i materiali di Padova si rimanda a De Min *et alii* 2005; Gamba Cera, Gambacurta 1990; Padova preromana 1976; Rubagotti 2006; Zaccaro 2016.

scansionati e importati su *Adobe Photoshop* per pulirli e perfezionarli in modo da ottenere la versione definitiva. Successivamente, i disegni sono stati impaginati sempre su *Adobe Photoshop* e, in alcuni casi dove necessario, ridotti in scala.

In seguito, la scrivente ha realizzato il catalogo secondo standard procedurali in uso nell'*équipe* che lavora a San Basilio<sup>46</sup>, all'interno del quale sono state organizzate in maniera ordinata tutte le informazioni relative ai vari frammenti.

La parte più importante è senza dubbio il disegno che, nel maggior numero dei casi, si trova in scala 1:1, ma che nel caso di disegni di più grandi dimensioni riporta la scala 1:2 (nello specifico, per i frammenti appartenenti alla classe delle olle, e per il situliforme). Nel catalogo sono riportate le seguenti voci:

- *Nome* del sito: San Basilio di Ariano Polesine (abbreviato in “San Basilio”);
- La *data* del rinvenimento (riferito alle rispettive campagne di scavo dell'Università degli Studi di Padova dal 2019 al 2024);
- Il *numero* progressivo delle schede: la numerazione si basa sull'ordine progressivo dei frammenti a partire da quelli che si possono attribuire alle forme più chiuse (brocche, doli, olle, situliformi, ollette bicchiere) per passare successivamente alle forme più aperte (tazze, coppe, calici). Infine, si trovano dei frammenti vascolari di parete (3) e dei frammenti di fondi (2);
- Il *numero dell'unità stratigrafica* a cui appartiene il frammento: durante lo studio sono stati creati dei nuovi sacchetti con i diversi frammenti, inserendo in ognuno di questi un cartellino con l'anno della campagna di scavo, il saggio dal quale è stato rinvenuto il frammento (in alcuni casi anche il taglio) e l'US. Se è presente, viene segnalata anche la sigla dell'IG;
- Il tipo di *impasto*: per ciascun frammento è stato indicato se si tratta di un impasto grossolano, semifine o fine; la determinazione dell'impasto è stata condotta su

---

<sup>46</sup> Iadicco 2018.



base autoptica, sulla base della presenza o meno di inclusi all'interno del frammento, specificando dimensione e frequenza degli stessi. Inoltre, vengono indicate determinate caratteristiche dell'impasto, se risulta ad esempio liscio o ruvido al tatto, se è di consistenza più dura o friabile;

- Il *colore* del frammento: per determinarne il colore sono state utilizzate le tavole *Munsell* disponibili nel Laboratorio a Ponte di Brenta, e successivamente è stato registrato il riferimento corrispondente. Se il frammento presenta più colori nell'impasto (inteso come corpo e nucleo) e nella decorazione, sono stati riportati i riferimenti di ciascuno di essi;
- Il tipo di *decorazione*: sono state inserite delle voci per indicare la decorazione del frammento, qualora questa sia presente, come ad esempio “cordone”, “zonata” ecc.;
- Il *gruppo* al quale appartiene ogni frammento: è stata indicata la forma ceramica ricavata a partire dal frammento, ossia se si tratta di una brocca, un dolio, un'olla, un situliforme, un'olletta bicchiere, una tazza, una coppa, un fondo o una parete;
- Le *caratteristiche* morfologiche del frammento sono state descritte il tipo di orlo, il tipo di labbro, l'andamento della parete, del corpo o della vasca ecc., laddove possibile. Per gli orli sono stati usati i termini assottigliato, arrotondato, ingrossato, obliquo. Per quanto riguarda invece il labbro, sono stati utilizzati termini che indicano l'inclinazione dello stesso secondo le diciture presenti nel dizionario *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia*<sup>47</sup>. Nei casi in cui non è stato possibile riconoscere il labbro si è indicato come “indistinto”.
- I *confronti bibliografici*: sono stati inseriti i riferimenti dei confronti, nei casi in cui siano stati trovati. Essendo l'obiettivo del lavoro comprendere la produzione e la diffusione di ceramica con forme e decorazioni tipicamente venete a San Basilio, si sono cercati confronti in diversi contesti: abitati, necropoli e santuari. I

---

<sup>47</sup> Per le caratteristiche dei frammenti si è fatto riferimento al dizionario *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia* curato da Franca Parise Badoni (Parise Badoni 2000).

confronti sono stati ricercati innanzitutto nei siti per i quali è già stata assegnata una cronologia sicura e dove si è già notata attraverso i materiali ceramici una buona presenza Veneta.

Si è cercato di prediligere i confronti più puntuali, cercando una corrispondenza sia per forma che decorazione. Per diversi casi sono stati individuati confronti più approssimativi, che condividevano o solo alcune caratteristiche della forma e la decorazione, o tutte le caratteristiche della forma ma non la decorazione. Si tiene a precisare che, anche trattandosi di età del Ferro inoltrata, dove l'utilizzo del tornio era già comunque diffuso, tra i vasi dell'abitato di San Basilio e degli altri siti analizzati per i confronti difficilmente si trovano esemplari identici. D'altra parte, San Basilio fu, come già detto, un centro di snodo dove convissero e lavorarono assieme Veneti, Etruschi e Greci. Venivano dunque ricreate delle forme o delle decorazioni che seguivano dei modelli, ma non in maniera rigida e perfettamente aderente agli stessi. A questo sono da aggiungere tutti quei casi cui la decorazione zonata viene applicata su forme non venete, andando quindi a creare degli ibridi tipologici, che ancor più sottolineano la convivenza di popolazioni diverse nello stesso territorio.

I confronti sono stati reperiti nei seguenti siti:

#### Abitati

- San Basilio di Ariano nel Polesine
- Baldaria di Cologna Veneta
- Padova
- Siti tra il Sile e il Tagliamento
- Oppeano
- Castion d'Erbè
- Spina

#### Necropoli

- Este
- Padova
- Oppeano

Santuari

- San Pietro Montagnon (Montegrotto)
  - Santuario di Reitia (Este)
- 
- *La proposta di datazione:* dove è stato possibile definirla è stata inserita una datazione, in base ai confronti trovati e indicando la data più antica e quella più recente.

## II.2 Catalogo

Il catalogo è stato organizzato dalla scrivente secondo i punti riportati sopra. Vengono affrontate inizialmente le forme chiuse, proseguendo con le forme sempre più aperte. Alla fine del lavoro sono stati posizionati i fondi, e successivamente le pareti decorate.

Le forme analizzate in questo lavoro sono state riconosciute come tipicamente venete. Con questo si intende che si tratta di produzioni vascolari tipicamente prodotte in questo territorio, e riscontrate in buone quantità nei diversi siti presi in esame. Come già evidenziato in precedenza, le forme prese in questione sono: brocche, doli, olle, situliformi, ollette bicchiere, tazze, coppe, calici. Si aggiungono fondi e pareti decorate. Viene inoltre posto l'accento sulle produzioni caratterizzate dalla decorazione zonata a fasce rosse e nere, e su quali di queste forme tipiche viene applicata.

Non vengono considerate forme di più ampia circolazione e condivise tra Veneto ed Etruria padana, ben note a San Basilio, come ad esempio le olle con solcatura sotto l'orlo. Si è infatti deciso di concentrare lo studio sulle forme e decorazioni proprie e distintive del patrimonio veneto, oppure su quei casi in cui, attraverso la produzione ceramica, gli artigiani hanno volutamente "venetizzato", attraverso la decorazione zonata, una forma non locale.

### **BROCCHHE**

**n. 1**      US. 7300      Tav. 1

San Basilio, 2023

Orlo assottigliato, labbro indistinto

Ø non calcolabile; h max 3,6 cm

Corpo ceramico semifine, duro e praticamente liscio al tatto, di colore grigio tendente al beige. Gli inclusi all'interno sono rari e si nota la presenza di mica. Presenta una sovradipintura di colore rosso su buona parte della superficie esterna. Questo fa dedurre che la superficie fosse totalmente dipinta di rosso.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 6/2 light brownish gray

Colore sopradipintura: *Munsell* 7.5R 3/4 dusky red

Confronti: San Basilio = De Min, Iacopozzi 1986, tav. 3, n. 23, oinochoe di produzione tipica etrusco – corinzia; Iadicicco 2022, tav.2, n.1 / Spina = Zamboni 2016, tav.10, n.561/ Padova = Gallo 2023, pagina 436, nn. 47-49, tav. 434 / Veneto Orientale = Gambacurta 2007, fig. 66, n. 443 tipo 123a, brocca con corpo globulare.

Cronologia: fine VI secolo a.C. – seconda metà II sec. a.C.

## **DOLI**

n. 1 US. 7300 Tav. 2

San Basilio, 2023

Orlo, labbro, corpo indistinti, in quanto si tratta di un frammento di parete

Ø non calcolabile; h max 5,2 cm

Corpo ceramico di impasto grossolano duro e ruvido al tatto, di colore grigio tendente al beige e di importante spessore. Si nota la presenza di inclusi millimetrici e di mica. Dalle tracce di colore rosso di sovradipintura presenti si deduce la possibile totale sovradipintura del frammento. Presenta inoltre una decorazione a costolonatura.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 6/2 light brownish gray

Colore sovradipintura: *Munsell* 7.5R 4/6 red

Confronti: San Basilio = Salzani, Vitali 1988 n.13 / Padova = Gamba Cera, Gambacurta 1990, fig. 9, n. 4; Padova preromana 1976, tav. 4, n. 21; Zaccaro 2016, tomba 25, n. 1 - tomba 32, n. 1 / Veneto orientale = Gambacurta 2007, fig. 3, n. 9.

Cronologia: seconda metà VI secolo a.C. – IV secolo a.C.

## **OLLE**

n. 1 US. 7309 Tav. 3

San Basilio, 2023

Orlo arrotondato, labbro ricurvo, spalla arrotondata

Ø 17 cm; h max 7,1 cm

Corpo ceramico di colore marrone scuro tendente al grigio, impasto grossolano con presenza di inclusi millimetrici e mica, duro e ruvido al tatto. Non sono presenti decorazioni o sovradipinture.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 5/2 grayish brown

Confronti: Padova = Rubagotti 2006, fr. 42 / Este = Meffert 2009, tav. 136, n. 2026 / Baldaria = Bassi, Gioga, Zaffanella 1979, fig. 4, n. 3 / Oppeano = Guidi, Salzani 2008, fig. 22, n. 2.

Cronologia: VII secolo a.C. – III secolo a.C.

**n. 2** US. 7309 Tav. 3

San Basilio, 2023

Orlo arrotondato, labbro ricurvo, spalla arrotondata

Ø 14,2 cm; h max 4 cm

Corpo ceramico di colore marrone scuro tendente al grigio, impasto grossolano con presenza di inclusi millimetrici e mica, duro e ruvido al tatto. Non sono presenti decorazioni o sovradipinture.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 5/2 grayish brown

Confronti: Este = Meffert 2009, tav. 136, n. 2022; Este II, tav. 130, n. 7

Cronologia: prima metà IV secolo a.C.

## SITULIFORMI

**n. 1** US. 9001 Tav. 4

San Basilio, 2024

Orlo ingrossato, labbro ricurvo

Ø 20,5 cm; h max 2,2 cm

Corpo ceramico semifine, duro e liscio al tatto. Gli inclusi all'interno sono rari e si nota la presenza di mica. Il nucleo ceramico presenta un colore grigio chiaro, diverso dal corpo ceramico di colore aranciato. La parte interna del corpo ceramico presenta una sovradipintura di colore rosso che doveva comprendere la totalità della superficie.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 5YR 6/6 reddish yellow

Colore nucleo ceramico: *Munsell* 2.5Y 7/1 light gray

Colore sopradipintura: *Munsell* 7.5R 4/6 dusky red (rosso)

Confronti: San Basilio = De Min, Iacopozzi 1986, tav. 1, n. 8 / Este = Este I, tav. 22, n. 25 / Padova = Gamba Cera, Gambacurta 1990, fig. 10, n. 1; De Min *et alii* 2005, fig. 192, n. 3 / Baldaria = Bassi, Gioga, Zaffanella, 1979, fig. 3, n. 5 / Oppeano = Salzani 2018, tomba 1, tav. 20, n. 4 / Veneto Orientale = Gambacurta 2007, fig. 13, n. 57.

Cronologia: primo quarto VII secolo a.C. – 450 a.C. circa

## **OLLETTE BICCHIERE**

**n. 1** US. 5105 Tav. 5

San Basilio, 2022

Orlo assottigliato, labbro ricurvo

Ø 6 cm; h max 1,9 cm

Corpo ceramico semifine di colore marrone scuro tendente al grigio, duro e liscio al tatto. Non sono presenti inclusi ma, come negli altri frammenti, si nota leggermente la presenza di mica. Sulla superficie esterna ed interna del frammento è presente una sovrادipintura di colore rosso scuro che, anche se in alcuni punti distaccata, comprendeva molto probabilmente la totalità del frammento. La decorazione rientra nel repertorio della ceramica zonata.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 5/2 grayish brown

Colore sopradipintura: *Munsell* 7.5R 3/6 dark red

Confronti: Este = Este I, tav. 283, n. 31; Este II, tav. 149, n. 66 / Padova = De Min *et alii*, 2005, fig. 117, n. 4; Padova preromana 1976, Ex Storione III periodo, tav. 18, n. 138 / Oppeano = Guidi, Salzani 2008, fig. 54, n. IB.

Cronologia: VII – V sec. a.C.

**n. 2** US. 5187 Tav. 5

San Basilio, 2022

Orlo assottigliato, labbro rientrante

Ø 7 cm; h max 1,9 cm

Corpo ceramico di impasto semifine di colore marrone scuro tendente al grigio, duro e leggermente ruvido al tatto. Non sono presenti inclusi. È presente una decorazione composta da due costolonature appena accennate subito sotto l'orlo.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 5/2 grayish brown

Confronti: Este = Este I, tav. 112, n. 18; Este II, tav. 179, n. 14-15-16 / Oppeano = Guidi, Salzani, 2008, scavo I, tomba 1, tav. 1, A4.

Cronologia: ultimo quarto VII secolo a.C. – VI secolo a.C.

**n. 3** US. 5105 Tav. 5

San Basilio, 2022

Orlo ingrossato, labbro ricurvo

Ø 11,2 cm; h max 2,8 cm

Corpo ceramico di impasto semifine, di colore prevalentemente marrone, duro e leggermente ruvido al tatto. Presenza di sovradipintura di colore rosso scuro sulla superficie interna del frammento, che forma una possibile fascia a partire da appena sotto l'orlo. Potrebbe indicare la tipica decorazione a fasce rosse e nere della ceramica zonata.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 5/3 brown

Colore sovradipintura: *Munsell* 7.5R 3/6 dark red

Confronti: Este = Meffert 2009, tav. 135, n. 2004; Este I, tav. 249, n. 2; Este II, tav. 25 n. 3, tav. 51 n. 34-35, tav. 89 n. 19 / Padova = Rubagotti 2006, fr. 39 / Baldaria = Bassi, Gioga, Zaffanella 1979, fig. 2, n. 10 / Oppeano = Salzani 2018, tomba 3, tav. 22, n. 6 / Castion d'Erbè = Rossi 2011, tazze tipo 4.2, fig. 7, n. 96.

Cronologia: seconda metà VII secolo a.C. – inizio V secolo a.C.

**n. 4** US. 6112 Tav. 5

San Basilio, 2022

Orlo ingrossato, labbro a colletto, presenza di una lievissima carenatura

Ø 10 cm; h max 2,6 cm

Corpo ceramico semifine di colore marrone chiaro tendente al beige, duro e praticamente liscio al tatto. Si nota la presenza di inclusi millimetrici e di mica. Nella parte sottostante la leggera carena è stata individuata una traccia di sovradipintura rossa, che si ritiene appartenga alla decorazione veneta zonata.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 6/4 light yellowish brown

Colore sovradipintura: *Munsell* 7.5R 3/4 dusky red

Confronti: Este = Este I, tav. 267, n. 4; Este II, tav. 94 n. 44, tav. 124 n. 18 / Padova = Rubagotti 2006, n. 79 / Oppeano = Salzani 2018, tomba 12, tav. 34, n. 6.

**n. 5** US. 2001 IG 221148 Tav. 5

San Basilio, 2021

Orlo assottigliato, labbro a colletto

Ø 10 cm; h max 2,8 cm

Corpo ceramico semifine, duro e leggermente ruvido al tatto. Si nota la presenza di inclusi millimetrici e di mica. Tra l'orlo e la scanalatura presente poco sotto è stata individuata una traccia di sovradipintura di colore rosso scuro. Nella parete interna del frammento, sottostante alla scanalatura, è stata individuata invece una sovradipintura di colore nero. Si è dedotto siano tracce rimanenti della decorazione veneta zonata.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 6/2 light brownish gray

Colore sovradipintura: *Munsell* 7.5R 3/6 dark red (rosso) / GLEY 1 2.5/N black (nero)

Confronti: San Basilio = Salzani, Vitali 1991, ollette bicchieri ovoidi a decorazione zonata, fig. 12 / Este = Meffert 2009, tav. 131, n. 1951.

Cronologia: metà VI secolo a.C.

**n. 6** US. 3104 Tav. 5

San Basilio, 2021

Orlo assottigliato, labbro a colletto con due scanalature sulla parete

Ø 10 cm; h max 5,4 cm

Corpo ceramico semifine, duro e leggermente ruvido al tatto. L'impasto è di colore marrone e si nota la presenza di inclusi millimetrici e mica. Sul frammento è presente una traccia di sovradipintura di colore rosso scuro – bruno, conservata in piccolissima parte subito sotto la prima scanalatura dall'orlo. Si ritiene sia ciò che rimane di una decorazione zonata.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 7.5YR 5/4 brown

Colore sovradipintura: *Munsell* 2.5YR 3/3 dark reddish brown

Confronti: San Basilio = Salzani, Vitali 1991, ollette bicchieri ovoidi a decorazione zonata, fig. 12 / Este = Meffert 2009, tav. 85, n. 1366.

Cronologia: metà VI secolo a.C.

## **TAZZE**

**n. 1** US. 7303 Tav. 6

San Basilio, 2023

Orlo assottigliato, labbro ricurvo, spalla arrotondata, corpo globulare



Ø 8,1 cm; h max 6,8 cm

Corpo ceramico semifine, duro e molto liscio al tatto, di colore uniforme grigio scuro. Non sono presenti inclusi ma si nota la presenza di mica. Il frammento tende ad assottigliarsi man mano che si allontana dall'orlo. Non sono presenti decorazioni.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 5Y 4/1 dark gray

Confronti: Oppeano = Salzani 2018, tomba 6 D, tav. 2, n. 3.

Cronologia: VII secolo a.C. – prima metà IV secolo a.C.

**n. 2** US. 2001 IG 2214 Tav. 6

San Basilio, 2021

Orlo obliquo, labbro a colpetto, vasca leggermente carenata

Ø 12 cm; h max 4,2 cm

Corpo ceramico semifine, duro e leggermente ruvido al tatto, di colore grigio chiaro tendente al marroncino. Si nota la presenza di inclusi millimetrici e di mica. Sul frammento è presente una banda di sovradipintura di colore rosso scuro, probabile residuo della decorazione zonata a bande rosse e nere.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 6/2 light brownish gray

Colore sovradipintura: *Munsell* 7.5R 3/6 dark red

Confronti: Este = Meffert 2009, tav. 76, n. 1232 / Montegrotto = Dämmer 1986, tav. 76, n. 1614.

Cronologia: VIII – VII secolo a.C.

## **COPPE**

**n. 1** US. 7108 Tav. 7

San Basilio, 2023

Orlo arrotondato, vasca a calotta

Ø 13 cm; h max 3,8 cm

Corpo ceramico semifine duro e leggermente ruvido al tatto, di colore marrone chiaro tendente al beige. Presenti pochissimi inclusi millimetrici e mica. La superficie esterna del corpo ceramico presenta nella sua totalità una sovradipintura di colore nero, mentre all'interno una sovradipintura di colore rosso. Decorazione alternata di colori rosso e nero tipica della ceramica zonata. Non è presente il fondo, ma potrebbe trattarsi di una coppa su piede.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 6/4 light yellowish brown

Colore sovradipintura: *Munsell* 7.5R 3/4 dusky red (rosso) / GLEY 1 3/N very dark gray (nero)

Confronti: Este = Este I, tav. 158, n. 12; Meffert 2009, tav. 68, n. 1146 / Oppeano = Salzani 2018, tomba 4, tav. 28, n.8.

Cronologia: VI – V secolo a.C.

**n. 2** US. 7303 Tav. 7

San Basilio, 2023

Orlo indistinto, vasca a calotta

Ø non calcolabile; h max 4,2 cm

Corpo ceramico semifine, duro e leggermente ruvido al tatto, di colore grigio scuro. Presenta pochissimi inclusi millimetrici e mica. Il frammento non presenta l'orlo ma si assottiglia verso questa estremità, mentre invece diventa più spesso nella vasca, con delle possibili fratture nella parte interna. Il fondo è indistinto, ma dalla frattura presente si presuppone fosse una coppa su piede.

Sulla superficie esterna del frammento è presente una sovradipintura tipica della ceramica zonata: due fasce rosse a raggiera alternate da una fascia nera. Sopra i tre raggi è presente una fascia orizzontale di sovradipintura rossa.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 5Y 4/1 dark gray

Colore sovradipintura: *Munsell* 7.5R 4/6 red (rosso) / GLEY 1 2.5/N black (nero)

Confronti: Este = Este I, tav. 71 lettera H, tav. 180 n. 79 / Padova = Rubagotti 2006, n. 100; Gamba Cera, Gambacurta 1990 fig. 18, n. 11 / Oppeano = Salzani 2018, tomba 2 tav. 21 n. 2, tomba 6 tav. 31 n. 1 / Veneto orientale = Gambacurta 2007, fig. 42, n. 260.

Cronologia: seconda metà VI secolo a.C. – pieno V secolo a.C.

## **CALICI**

**n. 1** US 5135 tav. 8

San Basilio, 2022

Ø non calcolabile; h 2,8 cm

Corpo ceramico liscio al tatto, caratterizzato dalla presenza di mica e da rari inclusi di dimensioni millimetriche. Presenza di ingobbio di colore rosso e nero alternati a fasce, sia esternamente che internamente.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 5/2 *grayish brown*

Colore ingobbio rosso: *Munsell* 10R 4/3 *weak red*

Colore ingobbio nero: *Munsell* GLEY 1 4/N *dark gray*

Confronti: San Basilio = De Min, Iacopozzi 1986, tav. I.6; Salzani, Vitali 2002, fig. 15, UUSS 67 e 88, fig. 16, UUSS 56 e 88 / Este = Woldrich 1978, tav. 45.7, tav. 57.3-4; Este I 1985, tav. 288.94; Meffert 2009, tav. 78.1258.

## FONDI

**n. 1** US. 9101 Tav. 9

San Basilio, 2024

Piede troncoconico cavo

Ø non calcolabile; h max 1,5 cm

Corpo ceramico semifine, duro e leggermente ruvido al tatto, di colore marrone chiaro, quasi beige. Presenti pochissimi inclusi millimetrici e mica. Sulla superficie interna ed esterna del frammento è presente un sovradipintura di colore rosso, tipica della ceramica zonata.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 7.5YR 6/3 *light brown*

Colore sovradipintura: *Munsell* 7.5R 4/6 *red*

Confronti: Este = Meffert 2009, tav. 90 n. 1452, tav. 125 n. 1866.

Cronologia: VII – VI secolo a.C.

**n. 2** III taglio Tav. 9

San Basilio, 2024

Piede ad anello

Ø 5,8 cm; h max 2,1 cm

Corpo ceramico semifine, duro e ruvido al tatto, di colore grigio chiaro. Presenti inclusi millimetrici e mica. Sulla superficie esterna del frammento è presente una sovradipintura di una fascia rossa sulla parte superiore, e nera sulla parte inferiore, tipica della ceramica zonata.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 2.5Y 7/2 *light gray*

Colore sovradipintura: *Munsell* 7.5R 4/6 *red* (rosso) / GLAY 1 2.5N *black* (nero)

Confronti: Este = Este II, tav. 209, n. 12 / Padova = Rubagotti 2006, n. 194.

Cronologia: fine VI secolo a.C. – inizio IV secolo a.C.

## PARETI DECORATE

**n. 1** US. 6102 Tav. 10

San Basilio, 2022

Frammento di parete con stampiglia a cerchielli concentrici

Ø non calcolabile; h max 2,6 cm

Corpo ceramico semifine, duro e leggermente ruvido al tatto, di colore beige. Non presenta inclusi ma si nota la presenza di mica. Sulla superficie è presente una decorazione stampigliata con motivo a cerchielli concentrici parzialmente conservato.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 6/3 pale brown

Colore sopradipintura: *Munsell* 7.5R 3/6 dark red

Confronti: Este = Este I, tav. LI, lettera a, tav. 107c n.4; Meffert 2009, tav. 99, nn. 1575-1585 / Padova = Gamba Cera, Gambacurta 1990, fig. 14, n. 16.

Cronologia: 575-450 a.C. circa

**n. 2** US. 2204 Tav. 10

San Basilio, 2021

Frammento di parete decorata con una costolonatura

Ø non calcolabile; h max 2,8 cm

Corpo ceramico semifine, duro e leggermente ruvido al tatto, di colore aranciato. Sono presenti pochissimi inclusi sub millimetrici e mica. Trattandosi di un frammento molto piccolo non è possibile assegnare una forma o un'inclinazione. Decorazione composta da una lieve costolonatura, e da una sovrادipintura di colore rosso scuro che, anche se distaccata in alcuni punti, fa presupporre la presenza del colore su tutta la superficie del frammento.

Colore corpo ceramico: *Munsell* 5YR 6/6 reddish yellow

Colore sopradipintura: *Munsell* 7.5R 3/6 dark red

Non si sono trovati confronti e di conseguenza risulta complesso trovare una datazione.

**n. 3** US. 5187 Tav. 10

San Basilio, 2022

Frammento di parete decorata con fasce sottili

Ø non calcolabile; h max 4,4 cm

Corpo ceramico grossolano, duro e ruvido al tatto, di colore marrone tendente al beige. Sono presenti inclusi millimetrici e mica. Sulla superficie si nota una decorazione a sequenza di fasce sempre più sottili e ravvicinate, nelle quali si presuppone fosse presente una sovradipintura rossa, leggermente accennata sul frammento.

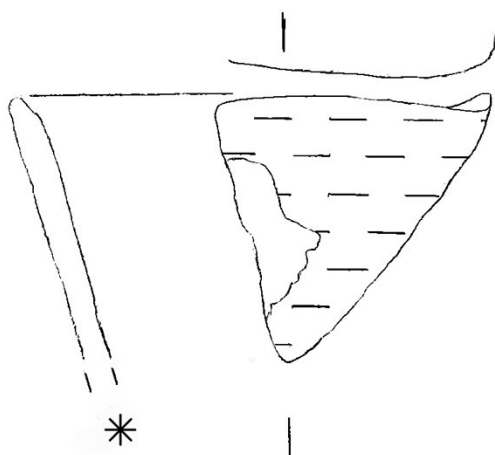
Colore corpo ceramico: *Munsell* 10YR 5/3 brown

Colore sovradipintura: *Munsell* 2.5 YR 4/6 red

Confronti: Este = Meffert 2009, tav. 99, n. 1592.

Cronologia: VI-IV secolo a.C.

TAVOLA 1  
BROCCHIE

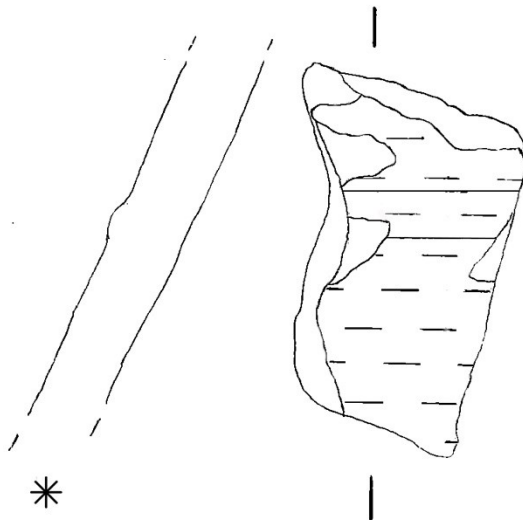


1



# TAVOLA 2

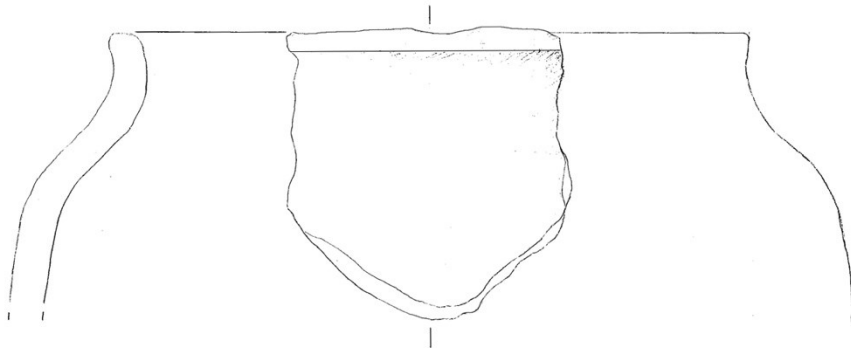
*DOLI*



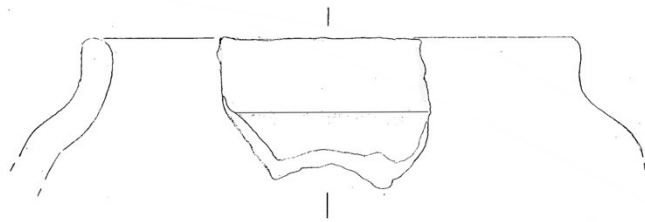
1



TAVOLA 3  
OLLE



1

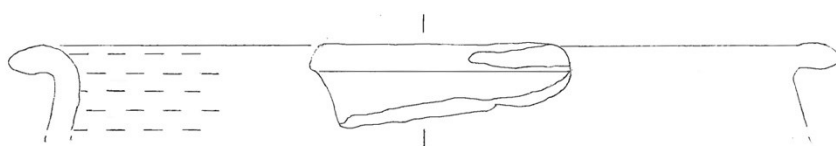


2





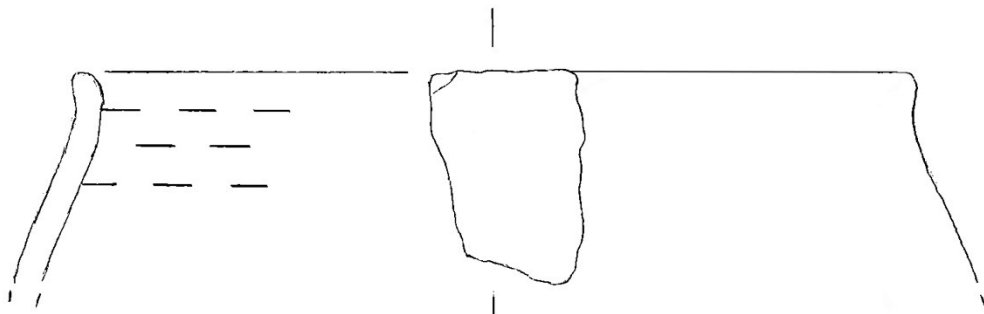
TAVOLA 4  
*SITULIFORMI*



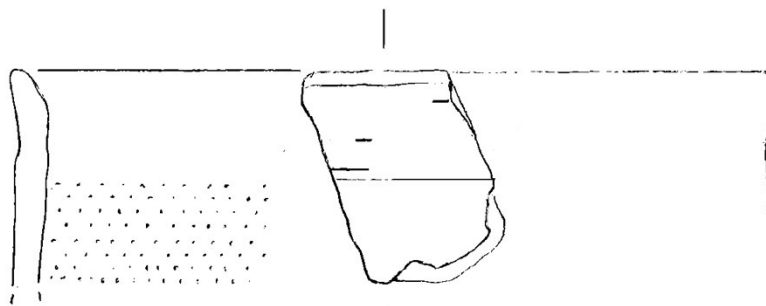
1



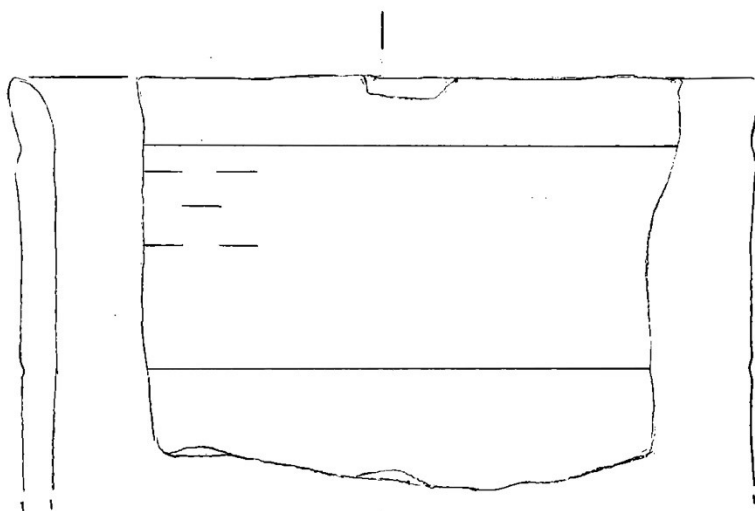
TAVOLA 5  
OLLETTE BICCHIERE



4



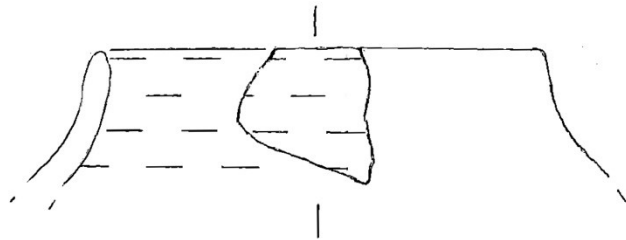
5



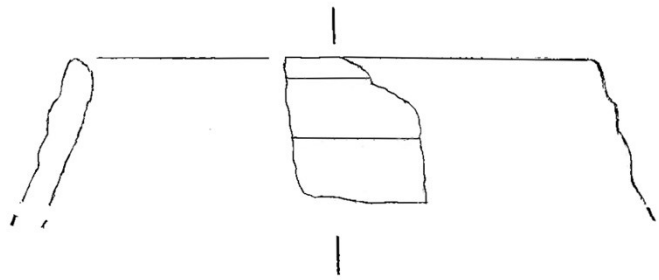
6



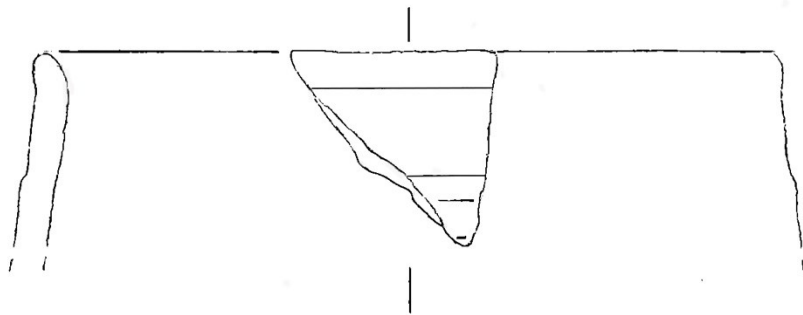
TAVOLA 5  
OLLETTE BICCHIERE



1



2

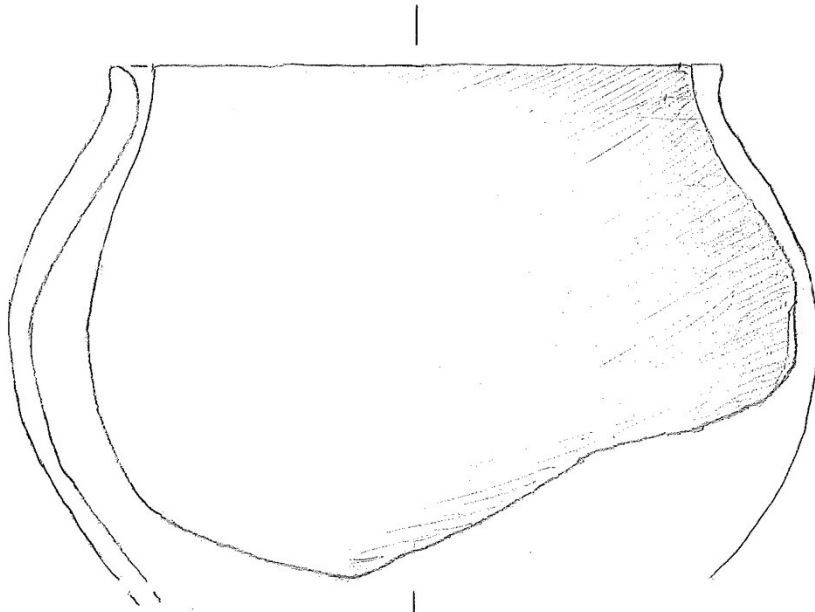


3

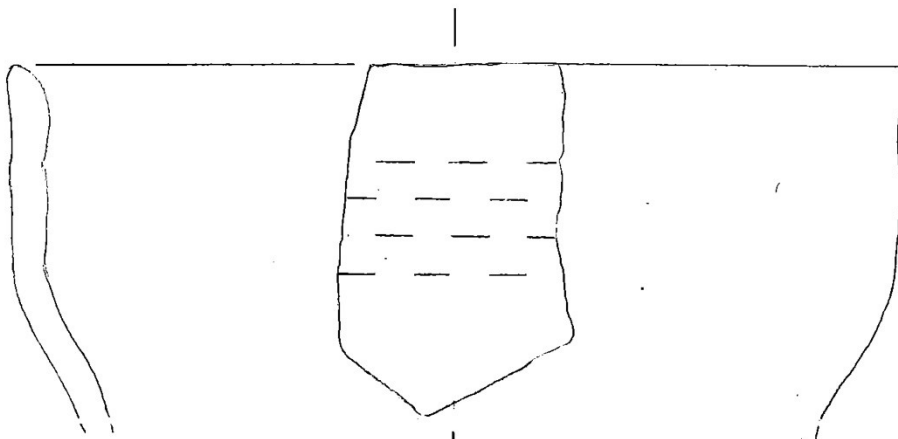


# TAVOLA 6

## TAZZE



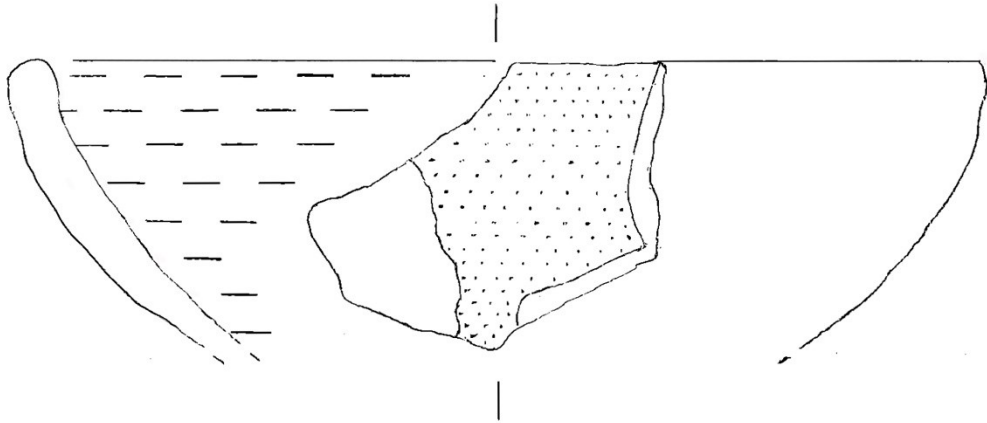
1



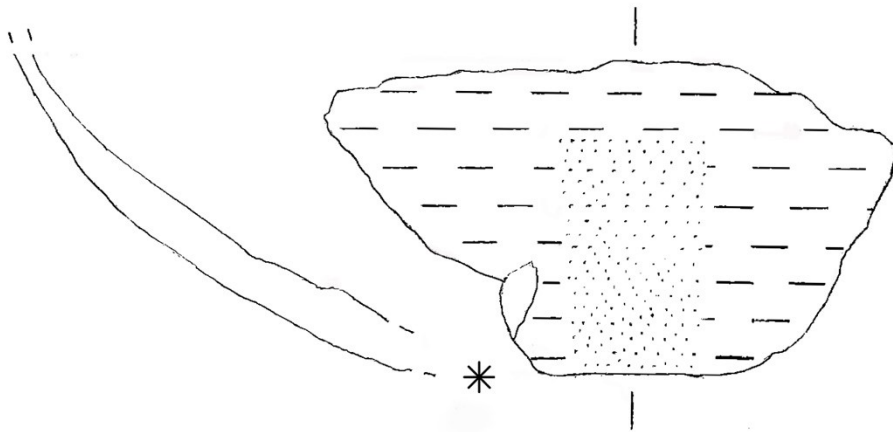
2



TAVOLA 7  
COPPE



1



2



TAVOLA 8  
CALICI

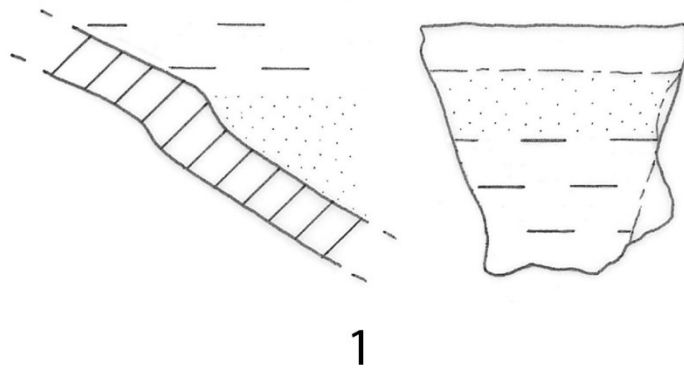
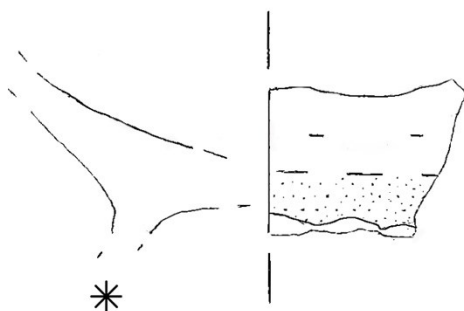
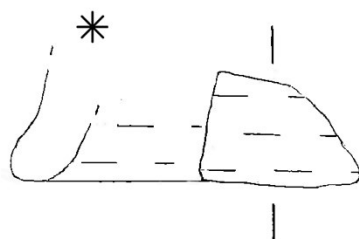


TAVOLA 9  
FONDI



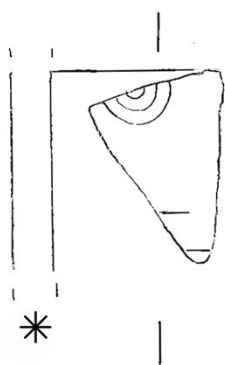
1



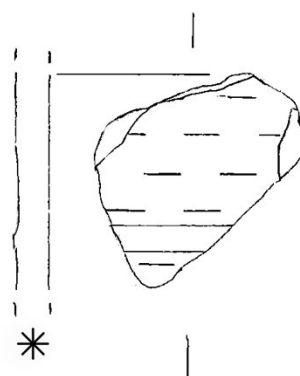
2



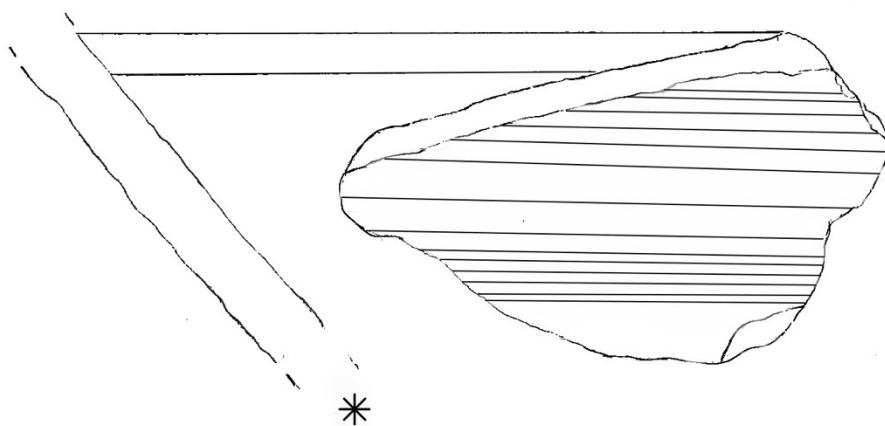
TAVOLA 10  
PARETI DECORATE



1



2



3





## Capitolo III

### Analisi dei dati e osservazioni conclusive

Nei precedenti capitoli è stato possibile dare un inquadramento storico, geografico e della storia degli studi del sito di San Basilio, analizzando in particolare le evidenze di ceramica veneta messe in luce nei nuovi scavi dell'Università di Padova dal 2019 ad oggi. Si è evidenziato come il sito fungesse da centro commerciale che comprendeva, tra il VI e il V secolo a.C., una molteplicità di genti e orizzonti culturali: Etruschi, Greci e Veneti.

L'obiettivo del lavoro, come già sottolineato in precedenza, è un'analisi di ampio respiro sulla ceramica veneta nel contesto delineato. Partendo dai frammenti rinvenuti a San Basilio, si vuole cercare di comprendere, tramite uno studio delle forme più attestate e diffuse, non solo l'incidenza che i Veneti possono aver avuto nel sito, ma anche fenomeni di ibridazione tra forme non venete e decorazioni tipicamente venete. In altri termini, questo studio si sofferma sulle evidenze ceramiche che possono essere riconosciute come totalmente appartenenti al repertorio vascolare veneto su quelle che invece hanno risentito di altre influenze e sul perché proprio determinate forme vascolari hanno visto questi processi di ibridazione.

Riepilogando, il lavoro prende in considerazione 21 frammenti, di cui: brocche, doli, olle, situliformi, ollette bicchiere, tazze, coppe, calici, fondi e pareti decorate. Tutti i materiali in questione sono stati raccolti nei recenti scavi dell'Università di Padova; non vengono qui inclusi i materiali dei vecchi scavi De Min – Salzani Vitali.

Partendo inizialmente da un'analisi complessiva delle tipologie di forme vascolari rinvenute, si può affermare che le forme più comuni maggiormente attestate vengono identificate in vasellame da mensa, come afferma anche la letteratura<sup>48</sup>. Anche nei nuovi scavi e nei materiali esaminati può essere affermata la presenza di olle (*tav.3*) e doli (*tav.2*). Per quanto riguarda le olle, si tratta di due frammenti di olle con orlo arrotondato, labbro ricurvo e spalla arrotondata. Sono di medie dimensioni, di impasto grossolano e si differenziano dalle tipiche - e molto diffuse in Veneto - olle con la solcatura sotto l'orlo,

---

<sup>48</sup> De Min 1986, p. 86.

in quanto queste non presentano decorazioni particolari. Sembra trattarsi comunque di una forma diffusa nel territorio veneto: i principali confronti sono stati trovati in contesti di abitato come Baldaria, Oppeano e Padova, ma non mancano anche alcuni confronti in contesti culturali e funerari afferenti al territorio atestino, ovvero il santuario di Reitia e le necropoli di Este. Per quanto riguarda quello che potrebbe esser interpretato come frammento di dolio, per lo spessore e l'andamento del frammento stesso, sono stati trovati diversi confronti che rimandano all'area patavina e del veneto orientale, sia in abitato che in necropoli. Gli elementi caratterizzanti del frammento sono il cordone e le tracce di sovradipintura rossa che presenta, tipico modo di decorare i doli in Veneto come si vede anche a Padova tra i ritrovamenti della necropoli del Piovego<sup>49</sup>. Doli e olle sono quindi forme ben attestate in diversi siti, con funzione di contenimento di derrate alimentari all'interno di complessi soprattutto abitativi. Possono anche svolgere la funzione vasi-tomba, come appunto testimonia il contesto padovano.

Forma vascolare ampiamente diffusa in Veneto e attestata principalmente in ambito funerario, con moltissimi esempi a Este, è il situliforme. Durante la seconda metà del VII secolo a.C. si assiste proprio ad un superamento di quello che era stato uno dei cinerari diffusi precedentemente, ovvero il biconico, e di conseguenza si afferma sempre di più il situliforme<sup>50</sup>. Inizialmente decorato a borchiette o a stralucido, durante il secolo successivo sembra assumere preferenzialmente la decorazione zonata. Lo vediamo non solo dal frammento preso in esame in questo lavoro, ma anche da altri confronti in contesti di abitato che presentano questo tipo di decorazione, come quelli dei vecchi scavi De Min a San Basilio, ma anche dagli esemplari rinvenuti a Padova<sup>51</sup>. È stato possibile trovare dei confronti anche nell'abitato di Baldaria per la forma, l'orlo e la sovradipintura rossa e, in contesto funerario, a Este. Si vuole evidenziare che in centri come Este i confronti sarebbero potenzialmente molti, ma si è deciso di indicarne solo alcuni molto puntuali. Infatti, come dimostra anche il nostro frammento, è tipica l'alternanza dei colori bruno/rosso e nero non solo sulla superficie esterna del vaso, ma anche all'interno dell'orlo.

Altre forme molto attestate e che possono essere considerate come appartenenti al repertorio vascolare veneto sono le ollette-bicchiere e le coppe. Partendo dalle coppe, si

---

<sup>49</sup> Zaccaro 2016.

<sup>50</sup> Capuis 1993, pp. 141-142.

<sup>51</sup> De Min *et alii* 2005, p. 161.

trovano moltissimi esemplari in contesti funerari come Este, e si tratta di coppe ad alto piede, come pare essere anche un frammento preso in esame nel presente lavoro (*tav.7 n.2*). La decorazione tipicamente applicata su questa forma vascolare è la decorazione a raggi, e può essere applicata o con la sovradipintura a bande rosse e nere, oppure, come dimostrano la tradizione precedente e diversi confronti a Este, a stralucido (VII secolo a.C.). Si vuole dunque giocare sull'alternanza, che fosse dei colori o del contrasto lucido-opaco. Secondo quello che afferma la letteratura<sup>52</sup>, sembra che una forma come la coppa su alto piede dovesse essere destinata a funzioni contenitive, che fosse per contenere offerte di cibo o bevande. Un altro frammento che si potrebbe inserire nell'analisi delle coppe è il frammento di un fondo (*tav.9 n.1*), si presume di coppa. Anch'esso trova confronti a Este e nelle coppe su alto piede a tromba, forme ampiamente attestate nell'insieme della ceramica votiva. Non mancano inoltre i confronti in contesti di abitato, sia per il frammento a raggiera che per quello a bande (*tav. 7 n. 1*), che vedono in realtà una distribuzione ad ampio raggio: da Padova al Veneto Orientale. Altri confronti sono istituibili con ceramica da Oppeano, nel Veronese, e chiaramente con esemplari da Este, sia in necropoli che in santuario.

Per quanto riguarda invece le ollette-bicchiere, si tratta di una forma molto attestata a San Basilio e che trova molti confronti in diversi contesti. La maggior parte sono stati trovati nelle necropoli di Este. All'interno dei sepolcreti atestini, l'olletta-bicchiere faceva parte di quell'insieme di oggetti del corredo assieme ai situliformi e alle coppe su alto piede, protagonisti di quei rituali in cui la comunità si riuniva per portare offerte o banchettare. Altri confronti di questo tipo sono stati possibili con la necropoli di Oppeano, nel Veronese, e con la necropoli del Piovego a Padova. Vale la pena segnalare anche i confronti con i rinvenimenti dal santuario di Reitia, ad Este. Essendo una forma vascolare da mensa abbastanza comune, ne sono rinvenuti frammenti anche in contesti di abitato: nello stesso sito di San Basilio dai vecchi scavi Salzani-Vitali, come anche a Baldaria e a Padova. Dati i confronti in tutti questi contesti diversi e considerando che la forma faceva parte dei vasi di accompagnamento dei corredi atestini già dal VII secolo a.C.<sup>53</sup>, si ritiene possibile affermare l'olletta-bicchiere possa rientrare pienamente nel repertorio vascolare veneto. Anche se la maggior parte dei frammenti di olletta-bicchiere presi in considerazione in questo lavoro corrispondono a orli e porzioni di pareti, si suppone che un ulteriore frammento (*tav.9 n.2*) fosse parte di un bicchiere o di un'olletta-bicchiere. In

---

<sup>52</sup> Capuis 1993, pp. 141-142.

<sup>53</sup> Capuis 1993, pp. 141-142.

questo caso si tratta di un fondo, databile al VI-IV secolo a.C., anch'esso con decorazione zonata e che trova confronti proprio nel santuario di San Pietro Montagnon a Montegrotto.

Per quanto riguarda le tazze, invece, non è stato davvero possibile trovare confronti puntuali per il frammento preso in esame in questo lavoro. Nonostante ciò, gli esemplari di tazze rinvenute in Veneto sono davvero molti, basti pensare al santuario di San Pietro Montagnon a Montegrotto<sup>54</sup> che si può considerare come un cluster di evidenze per questa forma. Ma ancora, nei corredi di Este si trovano esemplari di tazze ad ansa sopraelevata e corpo troncoconico o panciuto, deposti come vasi di accompagnamento, ma nessuno di questi può essere confrontato con il frammento di tazzina globulare in ceramica grigia rinvenuta nei nuovi scavi dell'Università di Padova a San Basilio. Un'ipotesi, essendo una forma così diffusa nel territorio ma non corrispondente con il frammento considerato in questo lavoro, è che a San Basilio sia stata creata una variante di un tipo di larga diffusione. È bene sottolineare che, in assenza di confronti puntuali, risulta difficile proporre una datazione precisa per la tazza in questione.

Nel presente lavoro sono stati presi in esame anche tre frammenti di pareti decorate. Il primo frammento (*tav.10 n.1*) è di dimensioni molto ridotte, ma presenta delle tracce di sovradipintura rossa, che fanno presupporre ci fossero delle bande colorate, sia una stampiglia a cerchi concentrici, databile al IV secolo a.C. Proprio quest'ultima trova confronti a Spina, ma non solo. Pare essere di tradizione più antica e derivare dall'influenza villanoviana bolognese. Come afferma la letteratura, si tratta di un gusto decorativo di più ampio raggio, con ritrovamenti anche nella pianura modenese e reggiana, fino a raggiungere il Mantovano. I frammenti rinvenuti in queste zone risalgono ad un periodo che va dal VI al V secolo a.C., leggermente precedente al frammento di San Basilio, che trova confronti anche con l'area atestina e di Padova.

La seconda parete decorata (*tav.10 n.2*) oggetto di studio sembra rientrare molto di più nel gusto veneto: presenta infatti una sovradipintura rossa che fa presupporre delle fasce. È presente sulla superficie del frammento anche una sottile costolonatura, decorazione che si trova spesso sui doli e in generale sulle produzioni zonate. Molte volte, infatti, le costolature vengono inserite nel punto in cui le due bande di colore diverso si toccano,

---

<sup>54</sup> Dämmer 1986, pp. 69-72.

per creare uno stacco<sup>55</sup>. Per questa parete non sono stati trovati confronti, anche a causa della frammentarietà del pezzo e alle dimensioni davvero ridotte.

Infine, il terzo frammento (*tav.10 n.3*) di parete decorata preso in esame vede una decorazione con fasce sottili create incidendo o asportando dell'impasto. Queste fasce, che diventano sempre più strette e sottili presentano anche una sovradipintura di colore rosso collocata nei piccoli spazi che si generano tra una linea e l'altra. Questo tipo di decorazione trova confronti a Este, più precisamente tra i ritrovamenti del santuario di Reitia, che andrebbero a datarlo tra il VI e il IV I secolo a.C. Per lo spessore del frammento e le forme con cui sono stati identificati i possibili confronti, sembrerebbe sempre richiamare la forma del dolio, ma per la frammentarietà del pezzo è difficile affermarlo con certezza.

Un altro tipo di discorso deve invece essere fatto per i due frammenti dei recenti scavi, uno appartenente ad una brocca trilobata e uno di calice troncoconico. Per entrambi si tratta di forme vascolari che non rientrano prettamente nel repertorio veneto, ma che in questo caso troviamo con un tipo di decorazione che invece è indiscutibilmente veneta: la decorazione zonata con sovradipintura a bande rosse e nere.

Partendo dalla brocca, il frammento rinvenuto a San Basilio sembra essere riconducibile ad una brocca trilobata. Si riconosce dall'andamento della bocca che non si tratta di una brocca a bocca rotonda, anche se questa sembra essere una forma più attestata in Veneto rispetto alle trilobate. Infatti, i confronti sono stati molto scarsi. Innanzitutto, bisogna dire che alcuni di questi confronti provengono dal sito stesso di San Basilio: si tratta di due frammenti rinvenuti durante gli scavi De Min, che l'autrice ha identificato rispettivamente come oinochoe di produzione etrusco-padana e come oinochoe in bucchero<sup>56</sup>. Un altro frammento appartiene invece ai nuovi scavi dell'Università di Padova e si tratta sempre di un'oinochoe in bucchero<sup>57</sup>. Altri confronti sono possibili con i tre frammenti di brocche trilobate di ceramica depurata rinvenute a Spina, molto rare rispetto alle brocche a bocca rotonda e alle brocche piccole<sup>58</sup>. Come si può vedere, tutti i confronti finora afferiscono sempre all'area delizia. Nessun confronto è stato trovato per quanto riguarda l'area

---

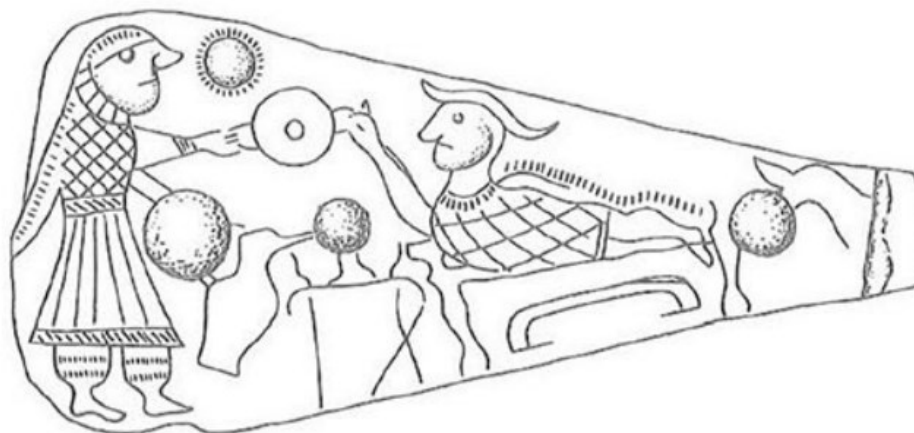
<sup>55</sup> Este I, tav. 281 n. 14.

<sup>56</sup> De Min, Iacopozzi 1986, p. 176.

<sup>57</sup> Iadicicco 2022, p. 92.

<sup>58</sup> Zamboni 2016, p. 184-185.

atestina, salvo forse nell'esemplare di brocca riprodotto sulla placca di cintura figurata nota come "Gancio Carceri"<sup>59</sup> (Fig. 15).



**Fig. 15:** Disegno del gancio della cintura della tomba 48b dalla necropoli di Carceri d'Este (da *Garatti, Masotti 2023*).

È invece possibile trovare frammenti di brocche trilobate a Padova in una sepoltura eccezionale della necropoli del Piovego<sup>60</sup>. Tutti questi confronti farebbero datare il frammento di brocca con decorazione zonata di San Basilio tra il VI e il V secolo a.C. Sposta invece la cronologia il confronto trovato nell'ambito del Veneto Orientale di produzione in ceramica grigia e molto più tarda. Si tratta di un frammento di brocca con corpo globulare datato da Gambacurta alla seconda metà del II secolo a.C.<sup>61</sup> Nessuno di questi, però, presenta lo stesso tipo di decorazione del frammento preso in esame in questo lavoro.

Questi pochi confronti, reperiti principalmente in contesti che, per la loro funzione di centri urbani aperti a più influssi culturali o di contesti costieri multietnici, fanno presupporre che quella della brocca trilobata non fosse affatto una forma caratteristica del repertorio veneto. Anzi, sembra più plausibile che per questa, come per il calice che vedremo successivamente, si sia innescato un processo di ibridazione. La brocca con bocca trilobata è infatti una forma originariamente greca, l'*oinochoe*, vaso utilizzato principalmente per versare l'acqua o il vino. Diversi frammenti sono stati rinvenuti a Spina, ma anche a Marzabotto e a Bologna<sup>62</sup>, e sono databili alla seconda metà del V secolo a.C. La forma entra anche a far parte formalmente anche del repertorio vascolare

<sup>59</sup> Garatti, Masotti 2023, p. 31.

<sup>60</sup> Gallo 2023, p. 436, nn. 47-49, tav. 434.

<sup>61</sup> Gambacurta 2007, p. 88.

<sup>62</sup> Zamboni 2016, p. 123.

etrusco ed etrusco-padano<sup>63</sup>, e in questo rientrano i frammenti citati nei confronti in ceramica depurata e bucchero. È difficile dunque affermare che questo tipo di brocca possa essere considerata una forma del repertorio vascolare veneto, ma sembra sicuramente assumere un certo significato nel momento in cui si sceglie non solo di imitarla, producendola con impasti differenti, ma anche di riprodurla con una decorazione che risponde a un gusto tipicamente veneto.

Prima di trarre delle conclusioni, la scrivente crede sia necessario affrontare anche il discorso del frammento di calice a pareti troncoconiche con decorazione zonata. Anche questo frammento infatti rientra pienamente nella fenomenologia delle ibridazioni citate precedentemente. Nel sito di San Basilio i frammenti di calice rinvenuti sono numericamente notevoli. Ne sono affiorati due esemplari dagli scavi degli anni Ottanta editi da De Min e Iacopozzi, di cui uno con decorazione zonata, e altri cinque dagli scavi Salzani-Vitali di cui ben due zonati. Negli scavi dell'Università di Padova tra il 2021 e il 2022, invece, i frammenti rinvenuti ammontano a undici, in cui è compreso l'esemplare con decorazione a fasce rosse e nere preso in esame in questo lavoro<sup>64</sup>. Come recentemente sottolineato da Garatti e Iadicicco<sup>65</sup>, San Basilio si presenta come un cluster importante di frammenti di questa forma, non solo per la numerosità dei frammenti, ma soprattutto per le diverse categorie di produzioni. Oltre agli esemplari con decorazione zonata (9%), se ne trovano anche in bucchero (40%), semidepurata (24%), depurata (21%) e in ceramica grigia (6%). La forma, originaria dell'Etruria padana<sup>66</sup>, trova molti confronti, anche con delle leggere variazioni delle caratteristiche della classe, a Tabina di Magreta, Fiorano, Forcello di Bagnolo S. Vito, Bondeno, Bologna, Marzabotto, Cacciola di Scandiano, Casteldebole, Baggiovara, Mirandola, Rubiera, S. Cassiano di Crespino, Spina, Adria ed Este<sup>67</sup>.

Oltre a San Basilio, gli unici due centri in cui sono stati rinvenuti frammenti di calice con decorazione a bande rosse e nere erano Este e Adria. San Basilio è però l'unico sito in cui la forma è presente in tutte le diverse produzioni, compresa appunto quella con decorazione zonata, a conferma del vasto sperimentalismo che caratterizzava la produzione ceramica locale.

---

<sup>63</sup> Mattioli 2013, pp. 64-75, in particolare si vedano pp. 73-74.

<sup>64</sup> Garatti, Iadicicco 2023, p. 88.

<sup>65</sup> Garatti, Iadicicco 2023, p. 91.

<sup>66</sup> Santocchini Gerg 2022.

<sup>67</sup> Garatti, Iadicicco 2023, pp. 90-92.

Importante è anche sottolineare i contesti in cui questi frammenti sono stati rinvenuti: se per San Basilio e Adria si tratta di contesti di abitato, gli esemplari dell'area atestina provengono dal santuario di Reitia, uno in ceramica depurata e uno in ceramica zonata, mentre uno dalla necropoli di Casa di Ricovero. Entrambi contesti di forte connotazione ideologica, tanto che anche il frammento zonato della necropoli potrebbe essere associato a forme di culto funerario.

Dal punto di vista cronologico, la forma del calice sembra affermarsi tra il VII e VI secolo a.C., ma la sua diffusione continua durante il V secolo a.C., momento in cui possiamo collocare i frammenti attestati a San Basilio<sup>68</sup>. Come già evidenziato<sup>69</sup>, si tratta di un'ibridazione tra il calice diffuso in Etruria meridionale e prodotto in bucchero, e il piattello tradizionale in Etruria Padana. Si tratta dunque già di un esito di ibridazione tra forme diverse, al quale è stata aggiunta un'ulteriore ibridazione tramite la decorazione a fasce rosse e nere, tipicamente veneta<sup>70</sup>.

Ci sono altri due esempi di ibridazione che possono essere interessanti per capire maggiormente il caso del calice e della brocca. Si tratta di due rinvenimenti sporadici di inizio Novecento nell'area di San Basilio facenti parte di quelle che si pensano essere delle sepolture nei pressi del luogo dove attualmente si trova la chiesetta del Santo Protettore: un frammento di kotyle con fregio figurato<sup>71</sup> (*Fig. 16*) e una tazza figurata che presenta una decorazione figurata dei colori della decorazione zonata veneta<sup>72</sup> (*Fig. 17*).

---

<sup>68</sup> Garatti, Iadicicco 2023, p. 92.

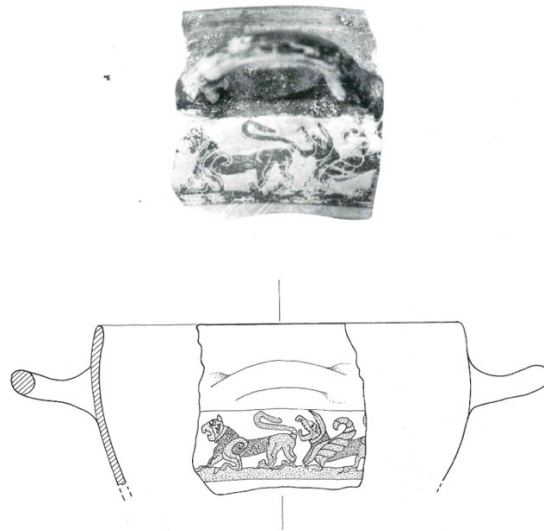
<sup>69</sup> Garatti, Iadicicco 2023, pp. 92-93.

<sup>70</sup> Garatti, Iadicicco 2023, pp. 92-93.

<sup>71</sup> Bruni 1994.

<sup>72</sup> Gambacurta 2019.





**Fig. 16:** Kotyle di San Basilio, conservata ad Adria, Museo Archeologico Nazionale, inv. 45619 (da *Bruni 1994*).



**Fig. 17:** Tazza biansata figurata di San Basilio (da *Gambacurta 2019*).

Entrambi sono frammenti di recipiente biansato che rimandano all'Etruria, lo si vede dalle raffigurazioni provenienti dall'ambiente della ceramografia etrusca di ascendenza corinzia, databile agli ultimi decenni del VII secolo a.C. Si tratta di forme che testimoniano la forte connessione fra l'Etruria e il mondo greco: tale connessione è già presente in area delizia intorno al 600 a.C. circa<sup>73</sup>. Non a caso è proprio in questo periodo che vengono fondati i centri di Adria e di San Basilio, comprendenti tutte questi orizzonti culturali in ambienti di stretta convivenza, influenza e scambio.

Pertanto, sembra interessante far notare come la brocca, il calice, ma anche la kotyle e la tazza, siano tutte forme vascolari che afferiscono all'ambito potorio. Tutte, infatti, hanno

<sup>73</sup> *Bruni 1994*, pp. 189-190.

come funzione principale quella di versare – per la brocca – o contenere liquidi come vino e acqua. In un orizzonte in cui si vedono diverse componenti culturali coesistere assieme, sembra che il grado di interconnessione tra queste fosse estremamente forte. Sappiamo come i Greci fossero molto legati alla pratica del simposio e del banchetto, tradizione accolta dagli Etruschi sin dall’VIII secolo a.C., e assorbita pienamente con il passare del tempo.

L’apertura alla grecità e a pratiche di derivazione greca è testimoniata anche a San Basilio, con rinvenimenti abbondanti di ceramica attica, ma anche di anfore per il trasporto del vino. Ad esso sono chiaramente legate le anfore, di cui proprio a San Basilio negli scavi Salzani-Vitali sono stati rinvenuti frammenti importanti in grandi quantità, assieme ad anfore etrusche. Si tratta degli stessi tipi di anfore che si trovano anche a Spina, e fanno presupporre che con queste quantità si andasse oltre al semplice fine del commercio che vede San Basilio come zona di scalo, ma che anzi fossero proprio destinate al consumo locale<sup>74</sup>.

Resta da capire dunque perché in un contesto di abitato si trovino esempi di forme di ibridazione tra orizzonti culturali diversi. Un’ipotesi potrebbe essere quella che vede gli Etruschi di San Basilio commissionare delle produzioni vascolari con forme attinenti al proprio repertorio, ma con la decorazione zonata tipicamente veneta, evidentemente conosciuta e apprezzata nel sito. Vale anche l’ipotesi inversa e cioè che fossero i Veneti stanziati nel sito a richiedere recipienti con la decorazione a fasce rosse e nere, pur applicata a una forma straniera.

La ceramica vascolare con decorazione zonata sembra dunque assumere un valore importante all’interno dell’abitato arcaico di San Basilio: dai fenomeni di ibridazione al rinvenimento di forme che usualmente si trovano in cospicue quantità in contesti diversi, quali necropoli o santuari. Sicuramente è necessario approfondire il rapporto che le varie componenti culturali che coesistevano nel sito tenessero tra loro, e come gli apporti di ciascuna di esse possa aver potenzialmente influenzato le altre. Con la prosecuzione degli scavi dell’Università degli Studi di Padova nel sito di San Basilio e le possibili evidenze che emergeranno, sarà forse possibile delineare un quadro più completo e meno frammentato di quello attuale per quanto riguarda le attestazioni di ceramica zonata. Al momento, sicuramente si può ipotizzare l’esistenza di un forte intreccio tra Etruschi, Greci e Veneti che non poteva basarsi solo su esigenze commerciali, ma che li vedeva

---

<sup>74</sup> Salzani, Vitali 2002, pp.117-119.

profondamente interconnessi e dialoganti tra loro, con la probabile finalità di una buona convivenza socio-politica e, di conseguenza, la garanzia di poter gestire e mantenere fiorenti i commerci con il Mediterraneo e con l'entroterra padano.



## Bibliografia

Bassi, Gioga, Zaffanella 1979 = Bassi L., Gioga C., Zaffanella G.C., *Insediamiento Paleoveneto a Baldaria di Cologna Veneta*, in *Padusa*, XV, pp. 148-173.

Bruni 1994 = Bruni S., *L'Etruria tirrenica e il territorio del delta del Po. Appunto su una kotyle da San Basilio di Ariano Polesine*, in *Padusa*, XXX, pp. 187-193.

Capuis 1993 = Capuis L., *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano.

Dämmer 1986 = Dämmer H. (a cura di), *San Pietro Montagnon. Ein vorgeschichtliches Seeheiligtum in Venetien. Un santuario protostorico lacustre nel Veneto*, Mainz.

De Min 1986 = De Min M., *L'abitato arcaico di San Basilio*, in R. De Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, II, Catalogo della mostra, Mantova, Campanotto Editore, pp. 84-91.

De Min, Iacopozzi 1986 = De Min M., Iacopozzi E., *L'abitato arcaico di San Basilio di Ariano nel Polesine*, in De Min M., Peretto R. (a cura di), *L'Antico Polesine: testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Catalogo della mostra (Adria-Rovigo, febbraio - novembre 1986), Adria (RO), pp. 171-184.

De Min *et alii* 2005 = De Min M., Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A. (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Ozzano Emilia, pp. 3-180.

Este I = Chieco Bianchi A.M., Calzavara Capuis L., *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi, Casa Alfonsi*, Roma.

Este II = Capuis L., Chieco Bianchi A.M., *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, Roma.

Gallo 2023 = Gallo V., *La necropoli della piena età del ferro del CUS-Piovego a Padova. Analisi del contesto e proposta di scansione in fasi*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Padova, a.a. 2022-2023.

Gamba Cera, Gambacurta 1990 = Gamba Cera M., Gambacurta G., *Un intervento archeologico urbano a Padova: lo scavo protostorico di via Dietro Duomo*, in *Bollettino Museo Civico Padova*, LXXIX, pp. 7-93.

Gambacurta 2007 = Gambacurta G., *L'aspetto Veneto Orientale. Materiali della Seconda Età del Ferro tra Sile e Tagliamento*, Tesi di Specializzazione, 7° edizione del Premio Antonio Collulto, Collana "L'Album", Portogruaro.

Gambacurta 2019 = Gambacurta G., *Attenti al lupo. La tazza biansata da San Basilio di Ariano nel Polesine*, in *Archeologia Veneta*, XLI, pp. 48-71.

Gambacurta *et alii* cs = Gambacurta G., Paltineri S. (a cura di), Iadicicco G., Moscardo C., Pollon N., *Nuove ricerche a San basilio di Ariano nel Polesine (Rovigo). I risultati del survey 2018 nell'area del sito etrusco*, in *Padusa*, LVIII, 2022, pp. 7-78.

Garatti, Giunto, Iadicicco 2022 = Garatti G., Giunto A., Iadicicco G., *Indagini multiscalarì per la ricostruzione paleoambientale e insediativa del sito preromano di San Basilio di Ariano nel Polesine (RO)*, in I. Filoni, Garatti G., Giunto A., Iadicicco G., Ruberti N., Spagiari F. (a cura di), *Le lenti del passato. Approcci multiscalarì all'archeologia*, Atti del Convegno (Padova, 21-22 dicembre 2021), Roma, pp. 77-87.

Garatti, Iadicicco 2023 = Garatti G., Iadicicco G., *Alcune osservazioni sulla forma calice dagli scavi di San Basilio di Ariano ne Polesine (campagne 2019-2022)*, in *Archeologia Veneta*, XLVI, pp. 87-103.

Garatti, Masotti 2023 = Garatti G., Masotti M., *La figurazione della placca-fermaglio della tomba 48 dalla necropoli di Carceri d'Este tra relazioni veneto-etrusche ed elementi identitari*, in *Preistoria Alpina*, 53, Trento, pp. 29-42.

Guidi, Salzani 2008 = Guidi A., Salzani L., *Oppeano. Vecchi e nuovi dati sul centro protourbano*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto serie speciale* 3, pp. 7-178.

Iadicicco 2018 = Iadicicco G., *Baldaria di Cologna Veneta (VR). Studio tipocronologico dei materiali del rinvenimento del 1991 (US 5 e US 8)*, Tesi di Laurea, a.a. 2017-2018.

Iadicicco 2022 = Iadicicco G., “Bucchero” e produzioni affini dall’abitato preromano di San Basilio di Ariano nel Polesine. Scavo De Min (1983), Tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, rel. prof.ssa Paltineri S., Università degli Studi di Padova, a.a. 2021-2022.

Iadicicco, Vicenzutto, Paltineri 2022 = Iadicicco G., Vicenzutto D., Paltineri S., Cluster analysis, *classificazione numerica e remote sensing. Metodi di analisi integrati applicati alla survey presso San Basilio di Ariano nel Polesine (RO)*, in *Archeologia e calcolatori*, 33.2, 2022, pp. 53-76.

Mattioli 2013 = Mattioli C. (a cura di), *Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana*, Bologna.

Meffert 2009 = Meffert J., *La ceramica votiva veneta del santuario di Reitia a Este (scavi 1880-1916 e 1987-1991)*, Mainz am Rhein.

Munsell 2009 = Munsell A.H., *Munsell Soil Color Charts*, Baltimore.

Leonardi, Penello 1991 = Leonardi G., Penello G., *Il disegno archeologico della ceramica e altri problemi*, Saltuarie dal laboratorio del Piovego 2, Torino, E.D. T. Edizioni di Torino.

Padova preromana 1976 = AA.VV., *Padova preromana*, Catalogo della mostra (Padova, 27 giugno – 15 novembre 1976), Padova.

Parise Badoni 2000 = Parise Badoni F., *Ceramiche d’impasto dell’età orientalizzante in Italia. Dizionario terminologico*, Roma.

Peroni et alii 1975 = Peroni R., Carancini G.L., Ponzi Bonomi L., Saronio Masolo P., Coretti Irdi P., Rallo A., Serra Ridgway F.R., *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Istituto italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze.

Rossi 2011 = Rossi S., *La ceramica fine dall’abitato di Castion d’Erbè. Il caso delle tazze*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Antenore Quaderni, 20, Roma, pp. 49-76.

- Rubagotti 2006 = Rubagotti A., *Padova, un rinvenimento fortuito: materiali veneti da Via S. Sofia angolo Via C. Battisti*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 2005-2006.
- Salzani 2018 = Salzani L., *Necropoli dei Veneti antichi a Ca' del Ferro di Oppeano (Verona)*, Mantova, pp. 49-76.
- Salzani, Vitali 1991 = Salzani L., Vitali D., *San Basilio (Comune di Ariano Polesine)*, in *Studi Etruschi*, LVII, pp. 415-419.
- Salzani, Vitali 1988 = Salzani L., Vitali D., *L'abitato arcaico di San Basilio di Ariano Polesine*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 4, pp. 37-40.
- Salzani, Vitali 2002 = Salzani L., Vitali D., *Gli scavi archeologici nel podere Forzello a San Basilio di Ariano nel Polesine*, in *Padusa*, XXXVIII, 2002, pp. 115-138.
- Santocchini Gerg 2022 = Santocchini Gerg S., *Il bucchero dell'Etruria padana e le sue relazioni con l'Etruria settentrionale*, in Cappuccini L., Gaucci A. (a cura di), *Officine e artigianato ceramico nei siti dell'Appennino tosco-emiliano tra VII e IV secolo a.C.*, Atti del Convegno (Arezzo-Dicomano, 18-19 ottobre 2019), Roma, pp. 101-115.
- Woldrich 1978 = Woldrich W., *Die Funde aus Este in der Prähistorischen Abteilung im Naturhistorischen Museum in Wien*, Tesi di Dottorato, Università di Innsbruck, a.a. 1978.
- Zaccaro 2016 = Zaccaro L., *I dolii della necropoli del Piovego – Padova (VI-IV secolo a.C.). Analisi tipocronologica nel quadro delle produzioni patavine*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 2015-2016.
- Zamboni 2016 = Zamboni L., *Spina città liquida. Gli scavi 1977-1981 nell'abitato e i materiali tardo-arcaici e classici*, Leidorf.